

MVIII
NOVATI A D'ANCONA

Milano, 29 VI 1904

Carissimo Professore,

La ringrazio assai della sua ultima cartolina e della lettera del Bianchini che mi favorì¹. In questa ho trovato varie notizie interessanti; ma tentar ricerche a Lodi è inutile, perché ivi già sono state fatte senza frutto. Scriverò al Bianchini; ma non vorrei dargli disturbo.

Il cenno che Paolo ha fatto nella *Rassegna* delle pubblicazioni dell'Istituto mi è tornato gratissimo². Lo ringrazi a nome mio, ché io non saprei dove scrivergli adesso. Spero che egli avrà ricevuto jeri il mio telegramma.

Ho veduto anche il cenno sul libro Federn-Foligno³. Pensi un poco: la fortuna di quel volume è stata tale che la 1^a ed. è già esaurita, ed il Gaffuri si trova a doverne fare una ristampa, dove introdurrà d'accordo col Foligno alcune modificazioni, tenendo conto delle osservazioni che gli son state dirette⁴. È strano come ci siamo tutti lasciati sfuggire l'erronea indicazione relativa al quadro del Lacroix, che dà l'edizione tedesca⁵.

Ella dunque non sta abbastanza bene del suo braccio. Me ne rincresce vivamente e mi auguro che la cura d'Andorno Le ridia un po' di benessere.

Io son sempre impiccato negli esami e non potrò essere libero prima del 6 o del 7.

Le mando trascritto il brano della Prefazione delle *Mem.* del Manini dove costui parla di sé⁶. Altre notizie per ora non son in caso di procurarle. Egli aveva ricevuto da re Federigo II e da Franklin due lettere di rallegramenti per certe stampe fatte, che io ho vedute altra volta e che debbon essere alla Biblioteca Governativa⁷. Cercherò, se gli interessano, di farle copiare. In realtà debbon esser già state pubblicate in una vecchia strenna cremonese⁸; ma come ripescarla? A Cremona oramai nessuno si interessa più di nulla; il bibliotecario è un forestiero che io non

conosco: ed è più facile ottener notizie da Londra che da Cremona⁹!

Affettuosi saluti

Nov.

[Allegato]

Memorie Storiche — della Città di Cremona — Raccolte e compendiate — da — Lorenzo Manini, Tomo I, Cremona — Dalla Tipografia Provinciale de' Fratelli Manini — MDCCCXIX (Esemplare n.º 79: al Signor Franc. Novati, Ingegnere Disegnatore nella Delegazione di Cremona).

Al cortese lettore.

Nell'inazione a cui mi hanno ridotto una malattia crudele (la gotta) ed il corso de' politici avvenimenti, per addolcire le pene dell'infelice mio stato, ho pensato di raccogliere delle memorie, che possono servire ad un ristretto di Storia della mia Patria. Avendo quindi ritoccati que' cenni, che intorno la storia medesima si compiaceva di comunicarmi amica mano negli anni 1780 e 1784, per ornare la *Gazzetta di Cremona* da me compilata sino a tutto l'anno 1796 (proseguita poi dai miei Fratelli a tutto l'anno 1816), ho riempite quelle lacune ch'essi lasciavano; ed ho compendiosamente descritti i principali eventi, succeduti ben anco a giorni nostri, » ecc.

1. V. la lettera precedente.

2. Cfr. CMLXXXVII, 9.

3. Cfr. CMLXXIX, 5.

4. Ne uscirà il libro di C. FOLIGNO, *Dante*, Bergamo [1920], con modifiche nei confronti della 1^a ed. cit. (a CMLXXIX, 5), per quanto concerne il materiale iconografico e completamente rifatto nella parte testuale; cfr. ivi, *Avvertenza*, p. V.

5. Nel « cenno » di cui alla n. 3, si legge (a p. 181): « Rispetto alle illustrazioni è [...] da correggere la dichiarazione posta sotto il quadro del Delacroix, che non rappresenta 'la Barca di Caronte', ma quella di Plegias e l'ira di Filippo Argenti ».

6. V. l'allegato.

7. Si vedano edite in R. BARBISOTTI, *Una lettera di Beniamino Franklin*

e un biglietto di Federico II al tipografo cremonese Lorenzo Manini, in « Bollettino Storico Cremonese », XXV (1970-71), pp. 5-15.

8. Non mi è stato possibile identificare la « strenna » a cui allude qui Novati; la citata lettera del Franklin al Manini fu più volte stampata in traduzione italiana: v. BARBISOTTI, art. cit., p. 8 e ivi, nn. 10-11.

9. In realtà l'allora bibliotecario della Governativa di Cremona, Baroncelli, collaborerà alle ricerche danconiane; cfr. quanto scrive di lui D'ANCONA nelle *Lettere Sirmiensi* cit. (a CLXVIII, 5), p. 392: « Il dott. V. F. Baroncelli è riuscito almeno a comunicarci, mediante ricerche negli atti dell'anagrafe, la data della nascita [...] e quella della morte [...] nonché un elenco di libri scritti e tradotti dal Manini ».

MIX

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 11 Nov. 1904

Mio amatissimo Professore,

ho jeri veduto alla Società Storica la sua richiesta del volume petrarchesco e mi sono affrettato a farglielo spedire in giornata¹. Ella l'avrà domani, credo, al più tardi. Non Le ho mandato estratti dei miei saggi sparsi nel volume un po' perché non li ho io stesso avuti che due o tre giorni fa — perché son tornato da Parigi or fanno cinque giorni — un po' perché, avendo Ella il volume, forse Le riuscirebbero inutili. Ad ogni modo, se avesse piacere di riceverli o per Lei o per qualche altro studioso, non ha che a farmelo sapere. Della Miscellanea, oltre alle 300 copie riservate ai soci, ne sono state tirate altre 200 in carta a mano per conto del Hoepli che le ha messe in vendita al prezzo di L 12. Se dando cenno del nostro volume sociale nella *Rass.* (che ho visto con gran piacere riprendere la pubblicazione) vuole dir ciò, farà una buona cosa². Difatti, avendo ceduto al Hoepli il diritto di vendere le copie disponibili, noi ci siamo tolti il modo di farne distribuzione ad altri che i soci non fossero. Ma le spese incontrate per il volume son state assai forti e conveniva cercar di compensarle almeno in parte.

Io manco di notizie sue dirette da un gran pezzo; dico « dirette », perché Paolo con cui sono stato e sono in corrispondenza per il suo lavoro sui Prodi³, mi ha sempre dato buoni ragguagli sulla sua salute. In quant'a me, io ho al mio solito finito per vagabondare tutte le vacanze e specialmente dalla fine del Settembre fino a questi ultimi giorni con uno scopo di studi, perché sono stato a Parigi a lavorar alla Nazionale, dopo avere percorso un po' minutamente tutta la Francia meridionale. Vi ho raccolto dei discreti materiali così in servizio dei miei lavori sul Petrarca come di quelli sulla cultura lombarda nell'età viscontea, soggetto che ora m'interessa particolarmente. Vorrei difatti riprendere (ben inteso con altro sistema) le ricerche del D'Adda e studiare la formazione della biblioteca di Pavia⁴.

A Parigi abbiamo parlato molto di Lei col Déjob e colle sue buone Signore. Non ho veduto il Picot né il Meyer, ancora assenti; invece mi sono trovato molto col Cochin⁵ e col Dorez.

Avrei qualche coserella da mandarLe per la *Rassegna*⁶, ma aspetto prima la pubblicazione di quella mia Varietà che Ella ha già tra le mani⁷.

Ed i suoi lavori sui Deportati⁸? Ha visto il Catalogo del Battistella? C'è nulla che Le interessi?

Se Le occorresse qualche cosa mi scriva, ché cercherò di compiacerLa con sollecitudine. Ora che sono ritornato, posso essere un corrispondente un po' meno cattivo del solito. Si ricordi di fare tanti cordiali saluti alla signora Adele, che desidero vivamente di rivedere, ed Ella continui a voler bene a chi sarà sempre con inalterabile affetto di amico e di alunno

il suo
Novati

E quel povero sor Giuseppe⁹! La sig. Virginia è tornata adesso anche lei.

1. Cfr. MV, 8.

2. Queste informazioni saranno puntualmente riportate nella recensione al *Petrarca* cit. (a MV, 8) apparsa in RB, XII (1904), pp. 339-40; autore della recensione, siglata D.P., è D'Ancona (cfr. *D'A.-Bibl.*, nr. 1081), ma anche Novati, come risulta dalle lettere MXI-MXIV, collaborò alla sua stesura. In quanto alla RB, è da rilevare che solo 5 fascicoli della rivista, sorta inizialmente con periodicità mensile, uscirono nel 1904.

3. P. D'ANCONA, che stava allora studiando la rappresentazione del ciclo dei « Prodi » nelle arti figurative e nella letteratura, avrebbe scritto su questo argomento ne *Gli affreschi del castello di Manta nel Saluzzese*, in « L'Arte », VIII (1905), pp. 94-106; 183-98; cfr. in particolare p. 195, n. 1, in cui P. D'ANCONA porge « vivi ringraziamenti ai professori Francesco Novati e Pio Rajna ».

4. Novati non pubblicherà contributi specifici sull'argomento, già studiato da D'ADDA, *Indagini storiche* cit. (a VIII, 2); se ne occuperà però in una sua lettura su « Le origini della libreria viscontea » tenuta il 18 dicembre 1904 nella sede della Società Storica Lombarda a Milano; il testo manoscritto della lettura (di cui comparve un riassunto in ASL, s. 4^a, II (1904), p. 499) è conservato tra le Carte Novati, ins. 62.

5. Henry Cochin (Parigi 1854-1926)^o.

6. La « coserella » non comparirà nella RB, né Novati collaborerà più alla rivista negli anni successivi.

7. Cfr. CMLXXXIII, 1.

8. Allude a D'ANCONA, *Lettere Sirmiensi* cit. a CLXVIII, 5.

9. Giuseppe Treves era morto il 5 settembre di quell'anno.

MX

D'ANCONA A NOVATI

12 nov. 1904

C. A.

Ho ricevuto jeri lettera e libro¹, e così dopo molto tempo di assoluto silenzio ho avuto tue nuove. Sapevo per cartoline che mandavi a questo e a quello ch'eri in giro pel mondo, ma io sono stato dimenticato. Meno male che ora ti ricordi di me.

Io sono stato per parecchio tempo poco bene: ora mi vado rimettendo ma ancora non posso riprendere a lavorare. E ho tanti impegni!

Il volume è bello, e sarà certamente anche buono². Nella Rassegna che uscirà a giorni ho annunciato un mezzo centinaio di pubblicazioni petrarchesche³. Né io né altri siamo a tempo a dar un giudizio anche del vol. Lombardo: ma tu forse potresti farmi il favore di scrivermi un cenno di Cronaca, che aggiungerei molto volentieri agli altri annunci, e che dica qualche cosa più che la semplice riproduzione dell'Indice, ma ragguagli brevemente del contenuto di ciascun scritto⁴. A te deve riescir facile il farlo, e se mi volessi compiacere, credo potresti uscirne con poco più d'una pagina di scritto e notando ciò che desideri circa alle copie vendibili presso l'Hoepli. Puoi lodare — anche te stesso — perché è articolo di Cronaca, o puoi tralasciare qualsiasi giudizio, come meglio ti pare. Né un siffatto annunzio impedirebbe una futura più larga recensione del vol⁵. In tal caso, che cioè volessi compiacermi, manda il ms. a quest'indirizzo:

sig. Emilio Landini
proto della tip. Mariotti
Piazza dei Cavalieri Pisa.

Io lo avviserò di comporre, e pregherò il Cian di riveder le bozze⁶, perché è facile che in settimana vada per qualche giorno a Firenze.

352

Degli estratti ti ringrazio: mi basta avere il vol. e puoi farne contenti altri.

Quanto alla Rassegna, sono stato molto incerto se ammazzarla o continuarla. Avrei però accomodato le cose in modo, da sgravarmi di molto peso, e seguirò. Ti ringrazio dell'offerta della tua cooperazione⁷. Nel 1° fascicolo del 1905 inserirò la tua Comunicazione⁸, ma nell'annata spero in altra tua Comunicazione o Recensione. Vedo con piacere che hai già qualcosa di pronto, e te ne sono grato.

A proposito dei Deportati, che per ora sono *arrenati*⁹, mi parli di un Catalogo del Battistella: che cosa è? spiegati meglio.

Da un pezzo non ho coraggio di scrivere alla sig.^a Virginia. Avevo veramente un po' di speranza di andarle a fare una visita nella prima quindicina di Ottobre; ma un po' il tempo cattivo, un po' la salute me l'hanno impedito. Vedendola, salutala tanto tanto per me.

Ti confido un segreto. Ho scritto all'Orlando¹⁰ suggerendogli di chiamar in Italia il Farinelli, che non è più sicuro né quieto in Innsbruck¹¹. Se i tedeschi non lo vogliono perché italiano, lo richiami e gli apra le braccia l'Italia. Se l'Orlando accettasse questa mia proposta, potrebbe trovare un posto all'Accademia? So che altra volta non si concluse nulla, ma forse, fu per ragione d'interessi. Ora ciò che deve più interessare al F. è la sicurezza e la quiete. Che te ne pare? Ma la cosa resti fra noi.

L'Adele stà discretamente e ti saluta. I suoi tristi pensieri hanno avuto un diversivo nell'acquisto molto desiderato di una villetta presso Massa, ove a suo tempo ti attendiamo. Dell'acquisto è contentissima, e ora pensa ad ammobiliarla e arreararla.

Vorrei un favore — un altro! Nel Cat. Hoepli *Medio Evo* trovo questi due articoli:

| | |
|--|--------------------|
| n. 770 Foucard, Memoria di un Convito | L. 1 ¹² |
| n. 1473 Pelissier, La quest. polit. d'Italie | L. 1 ¹³ |

Potresti acquistarmeli e mandarmeli, e io te ne rimetterei il prezzo? E potresti, ora che ci penso, unirvi il Cat. Battistella, che ti rimanderò.

Addio Tuo A. D'A.

353

1. È il libro su *Petrarca* cit. a MV, 8.
2. È il volume di cui a n. 1.
3. Si tratta della rassegna intitolata *Petrarchesca* che uscì (non firmata) in RB, XII (1904), pp. 317-26.
4. Cfr. MIX, 2.
5. Nessuna « più larga recensione » del *Petrarca* cit. apparirà nella RB.
6. Il Cian, unitamente al Rossi, collaborava dal 1899 con D'Ancona alla compilazione della RB; cfr. RB, VI (1898), p. 336.
7. Cfr. MIX e 5.
8. Cfr. CMLXXXIII, 1.
9. D'ANCONA allude alle *Lettere Sirmiensi* cit. a CLXVIII, 5.
10. Vittorio Emanuele Orlando (Palermo 1860 - Roma 1952)° era allora ministro della Pubblica Istruzione nel secondo gabinetto Giolitti.
11. Durante i tumulti nazionalistici scoppiati nel novembre ad Innsbruck, Farinelli, che insegnava lingua e letteratura italiana presso quell'Università, era stato minacciato e costretto a sospendere le lezioni. Tra le varie cattedre che gli furono allora offerte in Italia (a Padova lo avevano invitato Flamini a Teza, Monaci a Roma) e all'estero, Farinelli avrebbe accettato quella di letteratura tedesca all'Università di Torino nel 1907. Rievocando questi avvenimenti nel suo libro *Episodi di una vita*, Milano 1946 (si vedano in particolare le pp. 152-8), FARINELLI non fa parola di questo intervento danconiano in suo favore.
12. Si tratta di un opuscolo che porta nel frontespizio questa dedica: *Agli onorevoli suoi colleghi negli studi e nella mensa del secondo Congresso storico italiano questa memoria di un convito dato nella corte dell'Arengo in Milano, V Giugno MCCCLXVIII, offre C. FOUCARD, Modena 1880.*
13. Non mi è stato possibile identificare questa pubblicazione; potrebbe tuttavia trattarsi dell'opuscolo (qui citato erroneamente: cfr. oltre a MXIII e 2), di L.-G. PELISSIER, *La civilisation politique de l'Italie a la fin du XVe siècle*, Paris 1889. Un esemplare di questo opuscolo è conservato nella miscellanea del D'Ancona, presso la BFLF, alla segnatura, 305. 30.

Milano, 17 Nov. 1904

Carissimo Professore,

grazie della sua buona lettera e di tutto quanto mi dice di Lei e dei Suoi. Son lietissimo dell'acquisto fatto da Loro di cui Paolo già mi aveva toccato¹. Penso anch'io che per la sig.^a Adele, che aveva sempre desiderato avere una casa sua, questo riuscirà vantaggioso. Anche il posto dev'essere bellissimo, ed io accetto fin d'ora l'invito affettuoso di venirvi a passare qualche giorno nella loro cara compagnia.

È vero che son stato sempre in silenzio; ma che vuole? è questa una mezza malattia mia acuita poi dal viaggiare continuo. Non me ne deve voler male, perché ciò non implica mai da parte mia il menomo obbligo delle persone che amo ed a cui mi vincolano obblighi infiniti di gratitudine e di affezione.

Son stato a cercare i due opuscoli da Lei desiderati; ma il *Convito* era già stato venduto². Le ho acquistato invece il *Pélissier*³, che Le ho spedito insieme al Catalogo Battistella, dove son parecchi libri e opuscoli concernenti il risorgimento politico italiano. Forse vi sarà qualche cosa che Le interessa: ad ogni modo non occorre che mi ritorni l'opuscolo.

Qui accluso Ella troverà il cenno di cui ha mostrato desiderio per la *Rassegna* della nostra miscellanea petrarchesca⁴. È un resoconto obbiettivo, che spero non debba parerLe troppo lungo, quando invece lo trovasse prolisso, può accorciarlo a suo piacere.

La sig.^a Virginia dev'esser tornata a Milano. Io non l'ho ancora veduta: quando andrò a trovarla — e sarà presto — Le farò volentieri i suoi saluti.

Riguardo al Farinelli, non posso che lodare il suo pensiero di richiamarlo tra noi dove certo potrà vivere più tranquillo di quanto facesse ad Innsbruck, sebbene fino a questi ultimissimi tempi la sua posizione fosse eccellente colà⁵. Ma all'Accademia non vedrei davvero modo di collocarlo. Qui adesso noi siamo

assai contenti dei professori che abbiamo: la cattedra di francese è coperta da un francese colto e serio^a né sarebbe impossibile privarsene per introdurre uno studioso di tipo poco rispondente alla Scuola⁶. Della sezione di lingue straniere io sto adesso formando una *scuola pratica* che spero giovi a richiamare sempre più l'interesse della città e quindi anche quello del governo, sull'Accademia⁷. Il luogo del Farinelli sarebbe a Roma dove volevano impiantar una cattedra di letterature straniere moderne: qui non credo che la Facoltà vedrebbe di buon occhio l'istituzione d'un insegnamento che riuscirebbe in somma superfluo, mentre molti e pressanti sono i nostri bisogni di altre cattedre più utili. Questo Le ho voluto dire con ogni schiettezza perché non possano nascere equivoci.

Faccia tutti i miei più cordiali saluti alla sig.^a Adele. Se va a Firenze mi ricordi al prof.^r Cesare ed a Beppe e riceva un abbraccio

dal suo aff.mo
Novati

^a Al Farinelli si era anni addietro pensato appunto per il francese che però non è la sua parte forte.

1. Novati allude alla villa nelle vicinanze di Massa di recente acquistata da D'Ancona: v. la lettera precedente.

2. Cfr. MX, 12.

3. Cfr. MX, 13.

4. Cfr. MIX, 2; il « cenno » non si conserva allegato alla lettera.

5. Cfr. MX e 11.

6. Era allora professore di lingua e letteratura francese all'Accademia Scientifico-letteraria di Milano Eugenio Landry, che continuò ad insegnare in questa sede fino al 1913; morì prima del 1916: cfr. GSLI, LXVII (1916), p. 388.

7. Si veda a questo proposito il discorso di NOVATI per l'inaugurazione dell'anno scolastico 1904-5 all'Accademia Scientifico-letteraria (pubblicato in « Annuario-Milano », 1904-5, pp. 9-17): « La scuola di lingue straniere, ad esempio, [...], è la sola del suo tipo in Italia; la sola, cioè, dove chi aspiri a conseguire l'abilitazione all'insegnamento d'una lingua moderna, può, dopo avere compiuto un corso triennale di studi, ottenere l'ambito diploma [...]. In questa Milano così aperta a tutte le iniziative nuove e feconde, qui dove è così vivo il moto delle industrie e de'

commerci, l'esistenza di una grande scuola d'idiomi moderni sarebbe veramente degna d'incoraggiamento e di plauso » (pp. 13-14). « Questi ideali [...] sempre vagheggiati [...] dalla scuola nostra, potrebbero essere con maggior efficacia promossi ed effettuati, se alla scuola stessa si rivolgesse più vivo di quanto sia finora seguito l'interesse del paese » (12). Novati chiede quindi aiuti economici non solo allo Stato, ma anche agli industriali e imprenditori lombardi. In quell'anno la Sezione di lingue e letterature straniere si arricchì di un nuovo corso di filologia inglese ed uno di lingua spagnola.

MXII

D'ANCONA A NOVATI

[22-23 novembre 1904] *

C. A. Non ti sei ricordato che ti avevo detto di spedire l'annunzio del vol. alla Tipografia¹, che aveva ordine d'aspettare fino a Sabato, e se non veniva, provvedere altrimenti. Invece hai indirizzato lettera e articolo al mio nome, e ogni cosa mi è stata respinta qua jeri. Sicché l'articolo non potrà uscire in questo n°, coll'altra *Petrarchesca*². Lo serbo per quest'altro, che sarà ultimo dell'annata.

Dal ministro non ho avuto nessuna risposta, e mi sembra che il mio rimanga un pio *desiderio*³. Ho capito quello che mi dici rispetto all'Accademia.

L'opuscolo di Pelissier l'ho lasciato a Pisa⁴, dove sono stato jeri e dove ritorno definitivamente domani. Ho preso meco il Cat. Battistelli⁵, dove ho trovato un opuscolo che assai mi preme e che ti prego acquistarmi. È al n° 511 e s'intitola *De l'Italie dans son état actuel et politique, Paris 1797*⁶. Poi faremo i conti, e intanto dirai al Battistelli che m'invi i suoi Cataloghi.

Scusa la seccatura e credimi
Tanti saluti di Adele e di Beppe

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* La data è dedotta, per approssimazione, dal timbro postale d'arrivo:
« Milano/23/11/1904 ».

1. Si tratta del « cenno » di cui a MXI e 4.
2. Cfr. MX, 3.
3. Cfr. MX e 10-11.
4. Cfr. MX, 13.
5. Si tratta di un Catalogo della Libreria Battistella [non Battistelli, come scrive qui D'Ancona]: v. le lettere MIX-MXI.
6. Gli estremi bibliografici dell'opuscolo (anonimo) sono esatti.

MXIII

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa] 28 nov. [1904] *

C. A. Ho ricevuto anche il secondo opuscolo¹ e te ne ringrazio. È assai interessante. L'altro, dell'Hoepli, aveva un titolo erroneo, che mi attraeva, ma non val nulla². Mi dirai quanto ti debbo, perché non ricordo le spese postali.

L'articolo informativo sul Petrarca andrà nell'ultimo numero dell'annata³. Se lo desideri, te ne manderò le bozze, se no ci penso io. La Comunicazione andrà in uno dei primi fascicoli del '905⁴.

Mi rallegro della splendida vittoria milanese, e speriamo bene per il resto d'Italia⁵.

Addio. Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. MXII e 6.
2. Cfr. MX, 13.
3. Si tratta della recensione di cui a MIX, 2.
4. Cfr. CMLXXXIII, 1.
5. La coalizione di cattolici e moderati aveva ottenuto la maggioranza dei voti nelle elezioni amministrative tenutesi a Milano il 27 novembre di quell'anno, cosicché la Giunta Comunale di Sinistra, guidata da A. Barinetti aveva dovuto dimettersi il 30 dello stesso mese.

[Milano, 6 dicembre 1904] *

Carissimo Professore,

Le ho mandato oggi la *Perseveranza* colla mia cicalata presidenziale¹. Pur troppo questa mia dignità mi costa un buggerio di tempo e non mi dà che delle noie. Ma bisogna pur difendere la causa buona ora soprattutto che a Milano sembra farsi viva un po' di reazione contro lo sgoverno popolare².

Ho veduto il numero testé uscito della *Rassegna* con l'interessante analisi di pubblicazioni petrarchesche³. Non v'ho trovato cenno del mio articolo della *Lettura*⁴. O non ha avuto occasione di vederlo? In tal caso potrei mandarLe il numero del giornale in cui è stampato.

Speravo che per la pubblicazione delle Opere latine del Petrarca qualcosa si concludesse, ma nessuno ne parla più⁵. Non vorrei che tutto andasse a finire in fumo.

Mi ricordi affettuosamente alla sig.^a Adele e riceva un abbraccio dal tutto suo

Novati

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Il 5 dicembre, per l'apertura dell'anno scolastico all'Accademia Scientifico-letteraria, Novati, in qualità di preside, aveva tenuto un discorso che venne riprodotto, oltre che in « *Annuario-Milano* » (cfr. MXI, 7), nell'articolo *L'inaugurazione degli studi alla R. Accademia S. L.*, in P, 6 dicembre 1904.

2. Cfr. MXIII, 5.

3. Cfr. MX, 3.

4. F. NOVATI, *Francesco Petrarca (nel VI° centenario della sua nascita)*, in « *La Lettura* », IV (1904), pp. 673-84.

5. L'edizione critica delle opere del Petrarca era stata auspicata da più parti in occasione del centenario petrarchesco e lo stesso NOVATI ne aveva ribadito la necessità in una sua lettera a Rajna (datata Milano, 22

dicembre 1903), apparsa in CS, 24 dicembre 1903: (per un puntuale resoconto degli interventi sull'argomento, si veda A. DELLA TORRE, *Il sesio centenario della nascita di Francesco Petrarca. Rassegna delle pubblicazioni petrarchesche uscite nel 1904*, in ASI, s. 5°, XXXV (1905), pp. 106-8). Finalmente lo Stato italiano stanziò L. 40.000 per l'impresa, con legge dell'11 luglio 1904 e con RD dell'8 dicembre di quell'anno chiamò « a far parte della Commissione reale per l'edizione critica [...] i professori G. Mazzoni, F. Novati, P. Rajna, R. Sabbadini, B. Zumbini, eleggendo a loro segretario il prof. E. Sicardi »: cfr. ASL, s. 4°, III (1905), p. 452. La commissione, riunitasi a Roma nei primi mesi del 1905 stabilì di dare la precedenza, tra le opere petrarchesche, a quelle in versi e all'epistolario: delle prime si sarebbero occupati i due commissari fiorentini (Rajna e Mazzoni), del secondo Novati e Sabbadini, con la collaborazione di Rossi; cfr. ASL, vol. cit., pp. 452-3. Dall'iniziativa statale parlò, tra l'altro, con favore D'ANCONA nel suo articolo *Petrarca, Galilei, Leonardo, Mazzini e la Crusca nelle Edizioni Nazionali*, apparso in GI, 17 agosto 1904. Il progetto comincerà a concretarsi solo vari anni più tardi con la pubblicazione de *L'Africa* a cura di N. FESTA, Firenze 1926, che costituisce il vol. I dell'edizione nazionale delle opere petrarchesche.

[Pisa, 11 dicembre 1904] *

C. A. Ho letto con piacere il tuo discorso, e auguro a tua soddisfazione ogni bene all'Accademia¹.

Come ti dissi, il cenno sul vol. Petrarcesco giunse troppo tardi per aver tu diretto il ms. a me e non, come ti avevo detto, alla tipografia². Andrà nel prossimo numero. Del tuo artic. nella *Lettura* non è stato fatto menzione perché non me lo mandasti³, e perché, contrariamente a ciò che fa il *Giorn. St.*, la *Rassegna* non spoglia i giornali, ma dà conto degli *Estratti*: se no, s'andrebbe troppo in lungo.

Vorrei da te un piacere. Credi che costà ci sarebbe una Società o Biblioteca o privato che acquisterebbe i *Rer. Italic.*⁴, più i 2 voll. del Tartini⁵ e le *Antiquitates*⁶? Mi farebbe comodo disarmene, e i libraj tirano a strozzare.

Vedo che la Commissione petrarchesca è nominata⁷. E i fondi? pare che il Ministero sia in gran miseria, e io per quest'anno, almeno per ora e a tutt'oggi, non ho più avuto l'incarico dantesco⁸!

Addio credimi Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Il giorno e il mese sono dedotti dal timbro postale.

1. Cfr. MXIV, 1.

2. Cfr. MIX, 2.

3. Cfr. MXIV, 4.

4. Cfr. VII, 5.

5. [G. M. TARTINI], *Rerum italicarum scriptores ab anno aere christiana millesimo ad millesimum sexcentisimum* [...], 2 voll., Florentiae 1748-70.

6. *Antiquitates italicæ Medii Aevi* [...], auctore L. A. MURATORIO, 6 voll., Mediolani 1738-42.

7. Cfr. MXIV, 5.

8. D'Ancona sarà riconfermato nell'incarico dell'insegnamento dantesco con DM del 15 dicembre 1904: cfr. BUI, 1905, p. 56.

Milano, 16 XII 1904

Carissimo Professore,

grazie dei suoi amorevoli auguri: pur troppo c'è molto da fare per tener in sesto questa benedetta baracca, specie ora che, a cagion di due cattedre vote¹, ci son in giro i leoni socialisti che vorrebbero farne un boccone. Ma si combatte.

Ho avuto stamani il cenno della *Miscellanea* petrarchesca e gliel'ho rimandato già corretto². Grazie dell'accenno ch'Ella vi ha introdotto all'articolo della *Lettura*, di cui io non ebbi estratti³.

Se avessi denari disponibili ecquisterei volentieri o per l'Accademia o per la Società il Muratori⁴. Ma, Ella domanderà naturalmente parecchio, ed io non so donde cavare i quattrini. Tuttavia, terrò presente il suo desiderio.

Io non so nulla della Commissione petrarchesca se non quel tanto che n'hanno detto i giornali⁵. Temo anch'io che resti un bel pezzo platonica, date le miserande condizioni del Ministero. Per mio conto io cerco di metter insieme un po' di materiali: son riuscito a ottener in prestito dalla Spagna un cod. madrileno che per le *Seniles* è, a mio avviso, capitale⁶. E comincerò a collazionarlo.

Mi ricordi affettuosamente alla sig. Adele. Anche qui finora gli incarichi non son stati riconfermati: ma lo saranno di nuovo; se no, come si tira avanti? Il Magnocavallo mi ha raccontato storie lagrimevoli delle baruffe tra capi divisione. Qui è la fonte di molti se non tutti i mali. Cordiali saluti.

Cartolina postale, non firmata.

1. Nell'Accademia Scientifico-letteraria le cattedre di filosofia teoretica e di storia moderna erano allora vacanti per la morte dei rispettivi titolari: Pietro Luciano ed Antonio Rolando; nell'anno accademico 1904-5 verranno entrambe ricoperte per incarico: la prima da Giuseppe Zuccante, la seconda da Giovanni Oberziner. Si veda BUI, 1904, p.

2784. In seguito l'insegnamento di filosofia teoretica sarà affidato per concorso a Pietro Marinetti (in qualità di professore straordinario: cfr. « Annuario-Milano », 1906-7, p. 54) e quello di storia moderna, anch'esso per concorso, a Gioacchino Volpe (cfr. oltre a MXXVII, 1). Uno dei « leoni socialisti » a cui si allude in questa lettera, è probabilmente Gaetano Salvemini, che di fatto parteciperà al concorso di storia moderna e sarà osteggiato con forza dallo stesso Novati: cfr. oltre a MXXVII, 8.

2. Cfr. MIX, 2.

3. L'articolo di NOVATI, *Petrarca* cit. (a MXIV, 4) veniva segnalato nella recensione di cui alla n. 2, a p. 339.

4. Cfr. MXV e 4, 6.

5. Cfr. MXIV, 5.

6. E probabilmente il ms. 5779 della Biblioteca Nazionale di Madrid; Novati se ne varrà per l'edizione di una lettera del Petrarca al Salutati pubblicata in *Epistolario*, IV, pp. 276-7.

MXVII

D'ANCONA A NOVATI

Pisa, 28 Dec. 904.

Caro Amico

Ti ricambio i saluti e gli auguri¹. Ma non lo faccio di mio pugno perché l'altra sera sono caduto per via sul lastrico ed ho il braccio destro impedito. Avrai al più presto l'estratto della Rassegna². Quanto all'episodio leggendario di cui domandi³, ce ne sono, certamente molti esempi, ma ora non me ne viene nessuno a mente, e col braccio impedito non posso fare nessuna ricerca. Abbi pazienza, come purtroppo debbo averla io. Addio e buon anno

aff.mo

A. D'Ancona

Cartolina postale; di mano di Pietro D'Achiardi che, di seguito al testo di D'Ancona, ha aggiunto (e sottoscritto) i suoi saluti.

1. D'Ancona si riferisce (come anche oltre: v.) a una lettera di Novati non conservata.

2. Probabilmente è l'estratto della recensione di cui a MIX, 2.

3. Quasi sicuramente nella lettera non conservata.

MXVIII
NOVATI A D'ANCONA

Milano, 28 II 1905

Mio carissimo Professore,

ho riveduto con gran piacere i suoi caratteri che da un pezzo non vedevo¹. Ero senza inquietudini sul conto suo, perché la sig.^a Pia, che ebbi il piacere di aver qui qualche giorno, mi aveva assicurato che Ella stava abbastanza bene e che si disponeva ad andare a Firenze per la sua conferenza²; tuttavia mi doleva del suo silenzio, condiviso pure dal suo illustre rampollo, che è anche lui divenuto muto come un pesce. Anche la sig.^a Virginia era un po' arrabbiata con Lei, avendole scritto un paio di volte, senza ricevere mai risposta. Ora apprendo — e me ne duole — che de' malucci ne ha avuti parecchi; ma se non sono frutti d'influenza son certo frutti di stagione. Quest'invernata è riuscita nefasta a tutti; qui non si contano le persone sparite, e persone giovani e forti! Pur troppo tutti si è avuto qualcosa; anch'io ho passato un febbrajo molto infelice e la tragica fine del povero Malaguzzi non ha poco contribuito a farmi star peggio. Ella sa quanto io gli fossi amico: la sua miserevole morte mi ha profondamente colpito³.

Veggio che la propaganda del Cian contro le « turpitudini » ha avuto una certa presa anche su di Lei, e che le oscenità anche in distici latini la trovano severo. Dico per celia, naturalmente. Dacché Ella crede la *Fabula cancri* capace di offendere le orecchie dei lettori della *Rassegna*, lasciamola pur fuori⁴. E senza complimenti, se tutta la comunicazione non le garba, me la ritorni pure; io non me ne offendo davvero. Che vuole? È un tema scabroso; e riesce difficile non parlare di quello che l'uomo ed anche la donna cela, quando la novella s'aggira appunto su questo bel tema. È anzi la cosa più curiosa questa, che in crocchi di persone per bene novelle di quel genere piacessero e si ripetessero anche in presenza di donne. La mia conferenza fiorentina deve aver luogo tra 15 giorni, il 16 di marzo⁵. È una amara pillola da ingoiare, perché

non è impresa da poco andar a parlare di cose così poco amene come sono le Epistole dantesche ad un pubblico vario e mutevole come quello che *passeggia* nel salone d'Orsanmichele. Io non ho saputo rifiutarmi alle insistenze del Parodi, ed ora me ne duole. Se vado, nel ritorno farò il possibile per passar da Pisa e procurarmi così il piacere di rivedere Lei e la sig. Adele, nonché gli sposi che penso si trovino ancora in loro compagnia. Speriamo che da qui ad allora si possa viaggiare senza rompersi il collo (vedi disastro di Rogoredo) e impiegare il doppio del tempo necessario⁶. *Doux pays!*

Qui poco di nuovo. La vita solita poco divertente.

Veda di sbarazzarsi presto dei suoi incomodi e di non rammentarsi punto; cosa che può far benissimo; d'esser nato nel 1836⁷.

Mi ricordi affettuosamente alla signora Adele, alla sig.^a Mary, a Paolo, ed Ella riceva un abbraccio cordiale

dal suo aff.mo
Novati

1. Novati allude ad una lettera non conservata.

2. Si tratta probabilmente della conferenza di D'ANCONA sul *De Monarchia*, tenuta a Firenze il 23 marzo di quell'anno, pubblicata poi col titolo, *Il «De Monarchia»*, in *Lectura Dantis. Le opere minori di Dante Alighieri. Letture fatte nella sala di Dante in Orsanmichele nel MCMV* [...], Firenze 1906, pp. 223-58.

3. Malaguzzi Valeri si era suicidato.

4. Dall'articolo di NOVATI, *Granchio* cit. (a CMLXXXIII, 1) resteranno esclusi (come sembra di poter dedurre dalla successiva cartolina postale) i testi di cui a MI e 1 e MIII e 5.

5. La conferenza dantesca che Novati terrà a Firenze il 30 marzo di quell'anno (v. oltre la cartolina postale MXXI), uscirà col titolo *Le Epistole*, in *Lectura Dantis* cit., pp. 283-310.

6. Il 27 febbraio di quell'anno vi era stato un incidente ferroviario causato dallo scontro tra due treni, nella stazione di Rogoredo; cfr. la notizia apparsa in P, 28 febbraio 1905; dal 25 febbraio era poi in atto lo « sciopero bianco » da parte dei ferrovieri, che causava disservizi e ritardi nel sistema ferroviario; cfr. P, 26 febbraio 1905.

7. In realtà D'Ancona era nato nel 1835: cfr. la rettifica dello stesso nella cartolina postale successiva.

MXIX

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa 5 marzo 1905] *

C. A. Siamo dunque intesi. Ritengo il poemetto e metto via gli altri due testi¹. Te ne farò presto avere le bozze, che mi ritornerai prontamente. Le informazioni sui testi ommessi, le potrai aggiungere, se le credi opportune, sulle bozze.

È vero che ho tardato a rispondere alla sig. Virginia, ma da una quindicina di giorni deve aver avuto una mia. Del resto, prima non potevo scrivere a causa del braccio; poi, degli occhi, ai quali ho avuto una molesta infiammazione. Sono guaj della stagione e dell'età, che tu mi vuoi generosamente scemare di un anno; ma io sono del '35, non del 36².

Se tornando da Firenze passerai di qua, anche soltanto per mangiare un boccone insieme, l'avremo caro. L'Adele sta bene, e si distrae provvedendo all'allestimento della villa. Mary e Paolo sono tornati a Firenze, dove il parto dovrebbe accadere ai primi di Aprile³.

Addio e credimi Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* L'indicazione del giorno è dal timbro postale.

1. D'Ancona si riferisce qui alla comunicazione di NOVATI, *Granchio* cit. (a CMLXXXIII, 1): il «poemetto» è sicuramente identificabile con il «primo testo» di cui a MII e 1; per gli «altri due testi», cfr. MIII e 5.

2. Cfr. MXVIII e 7.

3. Nell'aprile di quell'anno nascerà la primogenita di Paolo D'Ancona e Mary Cardoso, Elena.

MX

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 19 marzo 1905] *

C. A. Avrei bisogno di una notizia: vedi se puoi procurarmela tu o cercarla presso qualche amico. Nel decennio 1849-59 capo dei soccorsi per l'emigrazione lombarda era l'ab. Cameroni, che fra i tanti mezzi di far cassa, ricorse a un Album di autografi, che si doveva vendere o allottare. Però questo non accadde. Dov'è ora l'Album¹? Sono sicuro di aver tempo addietro letto un articolo sul Cameroni e sul suo Album, ma non ricordo in qual Rivista. Potresti darmi quest'indicazione? Mandami, qual si sia, risposta sollecita, non oltre Venerdì. Addio. Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Il giorno è dedotto per approssimazione dal timbro postale d'arrivo (dove è tuttavia illeggibile l'indicazione del mese): «Milano/20/ [...] 06».

1. La massima parte di questi autografi, messi assieme dall'abate Carlo Cameroni, passò nel 1880 alla Braidense di Milano dove è attualmente conservata; cfr. *Il Fondo Cameroni*, a cura di L. CORVI AGOSTINI, Milano 1981.

MXXI

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 22 III 1905

Mio carissimo Professore,

non sapendo dove battere la testa per avere notizie sull'album dell'abb. Cameroni¹, mi sono rivolto a Don Gino Visconti Venosta che, come legittimo rappresentante del '48, mi pareva dovesse esser in grado di darmi informazioni abbastanza esatte². Ma neppur egli ha saputo dirmi nulla di preciso. Ei ricorda benissimo il Cameroni, l'Album, gli par anche d'aver letto l'articolo cui Ella accenna³; ma in conclusione non sa raccapazzar nulla. Mi ha promesso d'interrogar qualche altra persona; ma non credo che s'arriverà a nulla. Son spiacente di non poterLa servir meglio ma proprio non saprei a chi rivolgermi.

Io andrò, con una gioia da non dirsi, a parlar delle epistole dantesche — ameno argomento! — il 30 corrente a Firenze⁴. Ripartirò il 31 per Roma dove avrò una commissione petrarchesca⁵. Se al mio ritorno da Roma mi riuscirà (come spero) fermarmi a Pisa sarò felice di rivederli. Intanto mi saluti tanto tanto la sig. Adele ed i ragazzi se sono ancora a Pisa. Un abbraccio affettuoso dal suo

Novati

Cartolina postale.

1. Cfr. MXX, 1.

2. In una lettera del 20 marzo 1905 (ora in CN, b. 1245) Gino Visconti Venosta (Milano 1831-1906)⁶, rispondeva a Novati di non sapergli fornire alcuna informazione sulla sorte toccata all'album di autografi di cui a n. 1.

3. Cfr. la cartolina postale precedente.

4. Cfr. MXVIII, 5.

5. Probabilmente la commissione incaricata di preparare l'edizione critica delle opere di Petrarca: cfr. MXIV, 5.

MXXII

D'ANCONA A NOVATI

Pisa, li 24 [marzo 1905] *

C. A. Di ritorno da Firenze, dove la mia Lettura è andata benissimo¹, trovo la tua risposta. Pazienza per ciò che riguarda l'Ab. Cam.² L'articolo che lo riguarda è *l'araba fenice*³. Io certo l'ho letto, ma dove?

Ti prego di rimandar sollecitamente le bozze della tua *Comunicazione*⁴, perché possa inserirsi nel prossimo fascicolo. Se no, non so dove ripescarti, se costà, a Firenze o a Roma. La Tipografia assicura che te le ha spedite. Se si fossero perdute, avvisamene subito perché tu le possa correggere prima di partire.

Se verrai a Pisa, sai che ci farai piacere.

Addio. Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. MXVIII, 2.

2. Si tratta dell'abate Cameroni: v. la cartolina postale precedente e MXX e 1.

3. Cfr. la cartolina postale MXX.

4. Cfr. CMLXXXIII, 1.

MXXIII
D'ANCONA A NOVATI

Pisa lì, 20 Aprile 1905

C. A. Non so se tu sia ancora a Roma, o di ritorno a Milano. Comunque sia, ti pregherei di sollecitare la revisione delle bozze, che debbono esserti state spedite in pagina¹. Se non l'affretti, mi ritardi di troppo la pubblicazione del numero.

Sei poi stato a Perugia, o per dir meglio, sei *ito* a Perugia? O che razza di latino sogna il V.²?

Ho avuto l'altra copia del Brandano, e te ne ringrazio di cuore³. Non ti dimenticare del tutto dell'affare dei *Poemeti popolari*⁴.

Addio e buona Pasqua.

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

1. Sono le bozze di NOVATI, *Granchio* cit. a CMLXXXIII, 1.
2. D'Ancona allude alla recensione di A. VENTURI a MAX SAUERLANDT: *Die Bildwerke des Giovanni Pisano*. Mit 31 Abbildungen in Autotypie, 1904, Düsseldorf und Leipzig, Karl Robert Langewiesche (8°, pag. 112), apparsa in «L'Arte», VIII (1905), p. 152; ivi il Venturi propone di leggere in una delle iscrizioni collocate nella Fontana Maggiore di Perugia: «ITU PISANI, SINT' MULTO TEMPORE SANI». La forma «itu», che anche Novati giudicherà inaccettabile (v. la lettera successiva), verrà riconfermata ancora dal VENTURI nel suo *Giovanni Pisano. La vita e l'opera*, Bologna 1928, p. 3 (in nota): «Nell'iscrizione si legge chiaramente ITU [...] e la parola non è stata mai alterata o rinnovata. Essa è inusitata, scorretta ma intatta: i filologi [...] s'accanirono contro l'ITU, che il Cian chiamò 'disperata'. Ma la verità lampante, ammessa da uno dei più fervidi ricusatori, il mio povero Francesco Novati, che *de visu* si persuase della verità stessa, mise alla disperazione i militi della Filologia».
3. L'opera non è stata identificata; potrebbe forse trattarsi di NOVATI, *Navigatio* cit. (a CCLXXXVI, 6) o della ristampa di questa: cfr. DCLXV, 9.
4. Come si deduce dalla lettera successiva, D'Ancona intendeva vendere la sua collezione di stampe popolari, per cui cfr. LV, 1. Il progetto, messo momentaneamente da parte (v. oltre le cartoline postali MXXV e MXXVIII), sarà realizzato l'anno successivo: v. a MXLIII e 5.

MXXIV
NOVATI A D'ANCONA

Milano, 22 IV 1905

Carissimo Professore,

son rimasto a Roma nell'attesa degli avvenimenti fino a jer l'altro giovedì; il lunedì ero passato da casa Romanelli per risaltarLa ma seppi che era partito. Io son dunque tornato tranquillamente nella notte di giovedì e in strada appresi la notizia che lo sciopero aveva tirato le cuoja¹. Mandò esso all'aria la gita a Perugia che avrei fatto volentieri: quell'*itu* dove le leggi divine ed umane vorrebbero un *natu* non mi può andar giù².

Le ho spedite oggi le bozze del mio articoletto³ che mi sono affrettato a correggere per ovviare a possibili ritardi.

Non ho punto dimenticato la faccenda dei poemetti popolari⁴; anzi ne ho parlato prima col Fum...⁵ che si è mostrato freddissimo, trovando la somma richiesta molto forte; poi coll'ing.⁶ Motta perché ne toccasse al principe Trivulzio⁶ il quale potrebbe, aggiungendo alla celebre collezione sua di stampe popolari dei sec. XVI e XVII quest'appendice, far della sua raccolta qualcosa d'eccezionalmente completo. Il Triv. pareva ben disposto, a quanto mi disse il Motta; ma occorrerebbe che lo vedessi io ed ora è difficile ripescarlo. Ma stia sicuro che mi occuperò della cosa.

Tanti affettuosi saluti alla sig.a Adele ed a Lei dal loro

Novati

1. Lo sciopero dei ferrovieri, indetto il 17 aprile dai sindacalisti rivoluzionari per protesta contro il progetto Fortis di statalizzazione delle ferrovie, era stato sospeso il 20 dello stesso mese per la scarsa adesione dei lavoratori; cfr. Candeloro, VII, pp. 208-9.
2. Cfr. MXXIII, 2.
3. Cfr. CMLXXXIII, 1.
4. Cfr. MXXIII, 4.
5. Fumagalli: v. la cartolina postale successiva.
6. Luigi Alberico Trivulzio (Milano 1868-1938).

MXXV
D'ANCONA A NOVATI

[Pisa,] 25 aprile [1905] *

C. A. Sono finalmente giunte le bozze¹, alle quali provvederò: e grazie anche dell'opuscolino².

Sospendiamo l'affare delle cose popolari³. Il Giannini di Arezzo mi si è offerto di continuare lui sui miei appunti la Bibliografia della quale diedi saggio nel vol. *Mussafia*⁴. L'idea mi par buona, e per ora rinunzio al viaggetto in Sicilia⁵, sperando anche di provvederci altrimenti. Se mai, se ne potrà ridiscorrere poi col pr. Tr.⁶, non col Fumagalli, del quale già sapevo le idee, quando il lavoro sarà fatto.

Addio e credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Sono le bozze di NOVATI, *Granchio* cit. a CMLXXXIII, 1.
2. Opera non identificata.
3. Cfr. MXXIII, 4.
4. Giovanni Giannini (Tereglio, Lucca 1867 - Lucca 1940), allora professore di lettere italiane nell'Istituto Tecnico di Arezzo, era stato all'Università di Pisa allievo di D'Ancona, che lo aveva indirizzato allo studio delle tradizioni popolari. In questo campo dette il Giannini importanti contributi, quali i *Canti popolari della montagna lucchese raccolti e annotati*, Torino 1889 (che costituiscono il vol. VIII della collezione «Canti e racconti del popolo italiano» pubblicati per cura di Comparetti e D'Ancona) e il *Teatro popolare lucchese*, Torino-Palermo 1895. Su di lui, v. P. Toschi, *In memoria di Giovanni Giannini*, in «Lares», XI (1940), pp. 365-7. Il Giannini, prendendo spunto da quanto D'ANCONA auspicava a pp. 120-1 del suo *Saggio* cit. a LV, 1 («Congedandomi da esso [il lavoro sulla letteratura popolare a stampa] per non più ritornarvi, dirò solo che se un qualche giovane di buona volontà [...] volesse ad esso consacrarsi, sarei lieto di dargli occasione e modo ad un'opera, della quale a me spetterebbe solo il merito di aver radunato i materiali, e a lui quello di adoperarli, e costruire l'edifizio»),

aveva scritto a D'Ancona il 22 marzo 1905 (da Arezzo): «Vorrei essere proprio io quel *giovane di buona volontà*, a cui Ella si offre di mettere a disposizione il ricco materiale raccolto». Questa lettera di Giannini è conservata in CD'A II, ins. 19, b. 639. Il lavoro, iniziato sotto la guida di D'Ancona, vedrà la luce più di trent'anni dopo: cfr. LV, 1.

5. In Sicilia D'Ancona si recherà nel settembre di quell'anno: v. oltre la lettera MXXVII.

6. Si tratta del principe Trivulzio: v. la cartolina postale precedente.

Milano 14 VI 1905

Carissimo Professore,

eccoci ricaduti in uno di que' periodi di silenzio che vengono interminabili. Io non so più nulla di Lei da molto tempo e nella stessa ignoranza è la sig.^a Virginia che appunto pochi giorni fa, mi chiedeva sue nuove. Spero che queste siano buone e che lo stesso avvenga di tutti loro. Da Paolo ho avuto una cartolina tempo fa. E la sig.^a Adele sta bene? Ha finito tutti i suoi preparativi per la villa? Andranno presto a Massa? Me ne dica qualcosa.

Io ho girellato quasi tutto il mese scorso, con quell'orribile tempaccio son dovuto andar a Torino per una ispezione di cui mi avevano mio malgrado incaricato, a Padova per una conferenza¹, ecc. Ora sto un po' tranquillo per quel che si può stare con tanti impicci d'attorno e una mala gatta da pelare com'è l'Accademia. Le confesso che ne ho abbastanza oramai e che discenderò volentieri dal trono... di cartapesta non appena potrò².

Grazie degli estratti della mia Varietà³. Mi scriva ed ami sempre

il tutto suo
Novati

Cartolina postale.

1. Nell'ambito del ciclo di conferenze organizzate dal Comitato padovano della Società Dantesca Italiana, Novati aveva tenuto una lettura del canto XI del Paradiso, il 17 maggio: cfr. L. SUTTINA, *Lectura Dantis. La conferenza di F. Novati*, in «Il Veneto, corriere di Padova», 18 maggio 1905.

2. Evidentemente Novati allude alla sua carica di preside dell'Accademia Scientifico-letteraria: cfr. CMLXXX, 6.

3. Cfr. CMLXXXIII, 1.

Milano, 29 XI 1905

Mio carissimo Professore,

io Le chieggo mille scuse se non mi faccio vivo da tanto tempo. Lei saprà però come io sia stato un po' qua un po' là tutto l'autunno ed abbia poi finito per andarmi a rompere il capo a Roma con quella maledettissima Commissione per la Storia moderna, che il ciel sa come andrà a finire...¹ Ho sempre nudrito speranza di vederLa o a Massa, dove avrei tanto desiderato di venirLa a trovare, o a Pallanza, dove anche Lei doveva andare — come me — e non andò — Poi seppi che era andato a Palermo, mettendo così ad effetto un suo desiderio antico — e credetti che Ella si trattenesse un po' a lungo². Invece, a quel che mi dissero, la sua gita fu piuttosto breve. Le è piaciuta Palermo? Ho gran voglia ancor io di rivederla dopo vent'anni d'assenza, e forse per decidermi ad andarvi in primavera, accetterò di tenervi una conferenza³.

Ho ricevuto in questi giorni — non so precisamente quando, perché, partito il 4 di qui, non son potuto tornare che jeri mattina — la *Rassegna* e vi ho letto con vero compiacimento il cenno così affettuosamente benevolo ch'Ella ha voluto farvi del mio volume *Attr. il M. E.* e del IV tomo Colucciano⁴. Grazie di cuore. Le sue care parole mi hanno fatto bene; ora specialmente che di male parole me ne son sentite dire parecchie... e son saggio di quelle che verranno per non aver ajutato Gabotto a divenir ordinario coll'articolo 69⁵!

La scelta che abbiamo fatta Cipolla Monticolo⁶ ed io del Volpe⁷, mi pare buona - L'Accademia ha bisogno d'un insegnante valoroso e serio che non venga qui a far della politica⁸, ma lavori per sé e per gli altri. Io sarei ben contento di abbandonare l'anno prossimo la Presidenza, avendo procurato all'istituto un professore capace di aiutarne il progredimento⁹.

Da un pezzo debbo sempre farLe cenno d'un'offerta che mi fu fatta da un amico. Questi sarebbe disposto ad acquistare, quand'Ella avesse ancora intenzione di cederla, la sua collezione di stampe popolari per le *mille lire* che Ella domandava¹⁰. L'amico mio, che ha già una ricca raccolta di tal genere, amerebbe moltissimo arricchirla con quella ch'Ella ha riunito; e soprattutto l'avrebbe cara, perché verrebbe da Lei. Egli non ha fretta alcuna e mi incarica di dirLe che qualora Ella fosse sempre del medesimo sentimento, è pronto a farsi avanti.

Sono in un pelago di faccende a tal segno che non so da che parte battere il capo - Questo mese di forzata permanenza a Roma mi ha fatto molto male. Le mando a parte la Necrologia del povero Malaguzzi¹¹ e la mia Nota paoliniana¹². Ella ha fatto molto bene a dir una parola di biasimo per il contegno veramente sconveniente che l'Istituto Storico ha tenuto verso il povero Ippolito¹³.

Mi ricordi affettuosamente alla sig.^a Adele che spero venir a trovare in primavera. Non Le dico di salutar Paolo, perché so che è a Firenze - Un abbraccio a Lei dal tutto suo

Novati

1. Dal 5 al 27 novembre Novati aveva fatto parte (con Amedeo Crivellucci, Giacinto Romano, Carlo Cipolla e Giovanni Monticolo), della commissione che propose dopo lunghe discussioni, Gioacchino Volpe a professore straordinario di storia moderna all'Accademia Scientifico-letteraria: cfr. *Relazione* [...], in BUI, 1906, pp. 2641-58.

2. D'Ancona aveva partecipato a Palermo al XVI Congresso della « Dante Alighieri » e qui aveva tenuto, il 24 settembre, il discorso di chiusura che fu pubblicato nel *Giornale di Sicilia* del 25 settembre 1905 e in altri quotidiani: cfr. C. SETTIS FRUGONI, *Aggiunte alla 'Bibliografia degli scritti di Alessandro D'Ancona'*, in ASNP, s. 2^a, XXXVIII (1969), p. 152.

3. La conferenza, che poi non ebbe luogo, aveva per argomento il *Roman de la rose* ed era stata programmata per il 29 aprile 1906: si vedano tre cartoline postali di Novati (in data 28 novembre, 14 dicembre 1905 e 1 maggio 1906) conservate nel Carteggio Zingarelli presso la Biblioteca Provinciale di Foggia.

4. Il libro di NOVATI, *Attraverso il Medio Evo* cit. (a CXXXIII, 16) era stato recensito da D'ANCONA in RB, XIII (1905), p. 246; ivi, p. 260, in

Cronaca era apparso anche l'annuncio della pubblicazione del vol. IV (parte I), di Salutati, *Epistolario*.

5. Ferdinando Gabotto (Torino 1866-1918)⁹, aveva partecipato al citato concorso di storia moderna, ottenendo solo il voto favorevole di due commissari (Crivellucci e Romano) su cinque e non era così rientrato nella terna finale. In merito all'articolo « 69 », cfr. CDLXXXVI, 3.

6. Giovanni Monticolo (Venezia 1852 - Roma 1909)⁶.

7. Gioacchino Volpe (Paganica, L'Aquila 1876 - Sant'Arcangelo di Romagna 1971)⁷.

8. Sicuramente Novati allude a Gaetano Salvemini che, nel concorso di cui alla n. 1, si era classificato al terzo posto e al quale, ad es., la commissione esaminatrice rimproverava « una tendenza esagerata a considerare i fatti sotto il solo aspetto materiale ed economico: [...] tendenza così radicata nell'Autore che pur sapendo a volte come a provocare taluni avvenimenti altri fattori concorsero che l'economico, non già rifugge dal tenerne calcolo »: cfr. *Relazione* cit., p. 2648. L'ostilità di certo ambiente accademico milanese nei confronti di Salvemini si farà sentire anche in seguito: v. oltre a MLXXXII e 2.

9. In realtà, con RD del 1 luglio 1906 Novati sarebbe stato riconfermato preside dell'Accademia Scientifico-letteraria per il triennio successivo: cfr. BUI, 1906, p. 2149.

10. Cfr. MXXXIII, 4. L'« amico » di Novati è verosimilmente identificabile (alla luce delle informazioni date oltre in questa lettera) con il bibliofilo e collezionista di stampe popolari, Achille Bertarelli (Milano 1865-1938)⁸.

11. E la necrologia di NOVATI cit., a DCCCLI, 4.

12. F. NOVATI, *Paolino d'Aquileia, la cura della metrica ed il timore delle censure ne' poeti carolingi*, in *Miscellanea di studi storici e ricerche critiche raccolta per cura della Commissione per le onoranze al Patriarca Paolino d'Aquileia ricorrendo l'XI centenario della sua morte*, Milano, 1905, pp. 21-33.

13. Novati si riferisce a quanto scritto, a proposito del nr. 26 del BISI (1905), in RB, XIII (1905), *Cronaca*, p. 260: « Sotto il titolo *Necrologia*, va [a p. 199] un annuncio di 6 righe della morte del Malaguzzi-Valeri, che almeno come Delegato della Deputazione storica modenese presso l'Istituto Storico, meritava, ci pare, un cenno meno spicciativo ».

[Pisa,] 5 dec. [1905] *

C. A. Sono talmente oppresso da mille faccende (e sul pro-
cinto di andare a Roma) che non posso darti più che una car-
tolina.

Mi dispiacque assai che tu non ti facessi vivo, neanche con
una lettera, nel mese di Ottobre quand'eravamo a Massa, e né
all'andare né al tornare da Roma.

Ti avviso che non ho ricevuto né la nota paoliniana né
il cenno sul Malaguzzi, che mi annunziavi¹. Riceverai a
giorni da Livorno la mia nuova edizione della Poesia popolare².

Per i Poemetti ho smesso per ora l'idea di disarmene³,
anche perché, se il Giannini potesse esser trasferito a Massa,
egli continuerebbe la *Bibliografia* da me cominciata⁴. Poi, sarà
un'altra cosa.

Il G. ha male cominciato la sua crociata col voto della
Società storica piemontese⁵: ma certo darà altro filo da tor-
cere, e saranno seccature.

Tanti saluti dell'Adele e credimi

Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. MXXVII e 11-12.

2. Cfr. CLXVIII, 1.

3. Cfr. MXXIII, 4.

4. Cfr. MXXV, 4.

5. È probabile che Gabotto, appoggiato dalla Società Storica Subalpina,
di cui era membro, si stesse adoperando per l'annullamento del concorso
da cui era appena uscito sconfitto: cfr. a MXXVII, 1 e 5 e oltre, a
MXXXI, 1.

Roma 31 del XII 1905

Carissimo Professore,

Le mando i più affettuosi e cordiali auguri per il nuovo
anno da questa città dove par che debba da un po' di tempo
fermarmi più di quanto vorrei e mi piacerebbe. Ho dovuto
partire subito dopo il Natale per prender parte ad una Com-
missione che fortunatamente abbiamo sbarcato in pochi giorni -
Ora ho sempre sullo stomaco il peso del concorso di Milano,
ché non vorrei il Cons. Sup. facesse qualche brutto scherzo¹.
Se Ella avesse occasione di venir a Roma prima della metà del
mese o trovasse altro modo di influire sulla soluzione della
faccenda in senso favorevole a noi, vegga, La prego, d'aiutarci.
Solo la riconferma del nostro operato può dare alla Facoltà
di Milano la pace e l'insegnante che desidera.

Speravo far una corsa a Pisa per riveder la sig.a Adele
e Lei e passar qualche ora in loro cara compagnia. Ma son così
preso ché mi convien per forza tornar subito a Milano. Faccia
Lei per me i più caldi saluti e auguri alla Signora sua ed a
tutti di casa. E mi abbia con il solito immutabile affetto

tutto suo
Novati

Il Giusti mi ha mandato la *Poesia Popolare* che ho gradito
infinitamente².

Cartolina postale.

1. Il 12 gennaio del 1906 il Consiglio Superiore della Pubblica Istru-
zione ratificherà la nomina del Volpe (per cui v. MXXVII, 1): cfr. BUI,
1906, p. 2658 e la cartolina postale successiva.

2. Presso la casa editrice di Raffaello Giusti era stampata e pubblicata
la *Poesia popolare* di D'ANCONA cit. (a CLXVIII, 1); la casa livornese,

fondata e diretta dal Giusti (S. Pietro a Vico, Lucca 1842 - Livorno 1905), aveva esordito nel 1869 nel commercio librario a cui aveva affiancato, a partire dal 1880, l'attività editoriale e tipografica, specializzandosi nella pubblicazione di manuali scolastici e opere di argomento filologico-erudito. Per altre notizie cfr. la necrologia del Giusti a cura di F. C. P[ELLEGRINI], in RB, XIII (1905), pp. 130-2 e *Mostra dell'editoria* cit. (a XX, 4), pp. 195-206.

MXXX

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa,] * 13 del 1906.

C. A. Di ritorno da Massa ho trovato il tuo cotechino, e te ne ringraziamo. Si mangerà, come è consueto, il 20 febbraio, mio giorno natalizio, — ahimè ritornato la 72^a volta — e faremo un brindisi al donatore.

Spero che a tua volta avrai ricevuto il barattolo di olive ascolane, che fu spedito da Massa.

Mi rallegro teco dell'esito del Concorso presso il Consiglio Superiore¹. Sei un uomo fortunato! Pur troppo, non posso dire altrettanto di me, e presto saprai perché dico questo². Intanto credimi

Tuo
A. D'Ancona.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. MXXIX, 1.

2. D'Ancona allude certamente alla sua candidatura a sindaco di Pisa; eletto, ricoprirà quest'ufficio dal 18 gennaio di quell'anno: cfr. *In memoriam D'A.*, p. 263.

MXXXI

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 15 / 1906

Mio ottimo Professore,

mi sarebbe piaciuto moltissimo fermarmi a Massa per salutarli, se avessi saputo ch'eran là. Ho del resto fatto una rapidissima corsa a Roma, dove mi sono infreddato e reumatizzato così che ora non arrivo a rimettermi in gambe. Per me è un disastro il muovermi d'inverno: finisco sempre per pagarne il fio.

Grazie mille delle olive giunte in buono stato e graditissime. Ne mangio abitualmente e le trovo ottime. Sono di Massa? L'involucro era ascolano; ma non mi son sembrate del Mazzocchi. Ho piacere che il coteghino sia arrivato in buone condizioni.

Per me è stato davvero un gran conforto quel voto del Cons., che seppellirà spero definitivamente ogni velleità di opposizione¹. Colla venuta del V. spero s'aprirà per noi un periodo di pace feconda: cosa che in altro caso non sarebbe davvero seguita! Mi spiace di sentir che Ella ha avuta una contrarietà², che desidero non grave.

Abbiamo anche jeri parlato colla Sig. Virginia della sua venuta a Milano in primavera - Farà davvero una scappata? Ne sarei felice - Noi però ci vedremo prima a Firenze per la Dantesca³. Io a Pasqua andrò probabilmente a Palermo.

Mille cose alla sig. Adele - L'abbraccia

il suo Novati

Cartolina postale

1. Cfr. MXXXIX, 1. Voci di un probabile annullamento del concorso continuavano però a circolare, secondo quanto risulta da una lettera di Pietro Fedele a Novati (in data Roma, 18 gennaio 1906) conservata in CN, b. 400: « Corre voce che il Ministro, nonostante il parere quasi unanime del Cons. Sup., voglia annullare il concorso. Sembra, — ma

non posso assicurarglielo, — che queste voci muovano dal prof. Crivellucci. Forse è più probabile che siano altri a propalarle per creare intorno al Ministro un ambiente favorevole all'annullamento del Concorso. In ogni modo, anche per consiglio del prof. Monticolo, io L'avverto, affinché Ella possa rovesciare — né sarà difficile — gli ultimi ostacoli che per avventura venissero opposti». La faccenda si risolverà poi nel senso voluto da Novati e dal 1906 il Volpe insegnerà storia moderna all'Accademia Scientifico-letteraria di Milano.

2. Cfr. MXXX, 2.

3. Il Comitato Centrale della Società Dantesca Italiana si radunerà a Firenze il 18 aprile 1906; sarà presente D'Ancona, assente Novati: cfr. *Società Dantesca Italiana, Atti e Notizie*, nr. 1 (1906), pp. 13-8.

MXXXII

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 9 aprile 1906] *

C. A. Grazie dell'invio della notizia su Jana¹. La congettura è buona, salvoché *nana* si potrebbe cambiare in *guana*². Alle Eguane o Enguane accenna il Köhler nei miei *Poemetti popol. ital.* p. 89³; e in margine alla mia copia trovo scritto in lapis: v. *Arch. tradiz. popol.* V, 34⁴ e Lampertico, *Scritti letter.* II, 414⁵.

Ho avuto l'invito del Sindaco di Milano⁶, con offerta di ospitalità, per l'apertura dell'Esposizione⁷. Certe cose non sono più per me e per l'età mia. Manderò probabilmente l'Assessore Anziano in vece mia, tanto più che presto debbo tornare a Roma per faccende del Comune.

Saluta amichevolmente la sig.^{ra} Virginia, che mi spiace poter così poco vedere a Roma. Addio e buona pasqua

Tuo A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. F. NOVATI, *Ital.* « *Jana, janara* », in R, XXXV (1906), p. 112.

2. D'Ancona si riferisce a quanto si legge in NOVATI, art. cit., a p. 112: « Io credo di poter additare la stessa voce [jana] in un passo del *Tesoro versificato* di Brunetto Latino, edito in parte dal D'Ancona [cfr. CCCXLIII, 8]. Vi si parla [a p. 137] di una donna [...] che aveva predetto la nascita d'Alessandro per astrologia: Era *nana* et per sua sorte sapea / Che d'Olimpiade uno Alessandro nascer dovea. Il D'Ancona postilla: 'Perché *nana*? Dubito debba leggersi *maga*'. [...] E sta bene; ma basterà mutare *nana* in *jana* ».

3. R. KÖHLER ne parla appunto nella prefazione al *Trattato della superbia e morte di Senso*, apparsa in D'ANCONA, *Poemetti* cit. (a CXXIX, 6), pp. 57-100; cfr. in particolare, p. 89.

4. A. NARDO CIBELE, *Superstizioni bellunesi e cadorine. El Massarol, l'Orco, la Smara, la Redodesa, le Anguane*, in ASTP, IV (1885), pp.

575-92; V (1886), pp. 32-40; ivi, a pp. 34-40, un capitolo sulle *Anguane*.

5. Delle « anguane » si parla negli *Scritti storici e letterari* di F. LAMPERTICO, 2 voll., Firenze 1882-83, vol. I [non II come scrive qui D'Ancona], pp. 414-5.

6. Ettore Ponti (Gallarate 1855 - Varese 1919)^o.

7. A Milano si sarebbero aperte il 28 e il 30 aprile, rispettivamente, la sezione artistica e quella industriale dell'Esposizione Internazionale.

MXXXIII

NOVATI A D'ANCONA

Roma, 28 IV 1906
Hôtel Centrale

Mio carissimo Professore,

son venuto a Roma otto giorni fa per la Commissione di promozione Savj Lopez¹ ed avrei dovuto proseguire per Palermo dove dovevo far domani una conferenza². Ma la conferenza è stata rinviata a cagione di certe corse ad un'altra data che a me non accomoda: sicché ho pensato bene di non farne nulla e rinunziare per ora almeno a rivedere la Conca d'Oro. Mi fermerò invece qui alcuni giorni ancora e forse farò una corsa a Napoli, in modo però da essere di ritorno a Milano per il 6 o il 7 di Maggio. Nel risalire farei volentieri una fermatina d'un giorno o due a Pisa per riveder Lei e la signora Adele. Mi favorisca dunque un cenno in proposito: se Ella è a Pisa verso il 4 o il 5 di Maggio, facilmente io mi tratterò. È tanto tempo che non ci si vede ed io ho veramente il desiderio di fare una buona partita di ciarle con Lei. So che Lei sta bene perché ho avuto sue nuove a Milano da Corrado Padoa e anche da Gino Orvieto. Ma so anche che ha molte seccature e me lo immaginavo!

Qui nulla di nuovo; io sto cercando di ricavar qualche cosa per l'Accademia dal buon Boselli sempre cortese e volenteroso...³ Vedremo! mi saluti affettuosamente la signora Adele e riceva un abbraccio dal suo

Novati

Cartolina postale.

1. Questa commissione, riunitasi dal 23 al 27 aprile, aveva proposto la promozione di Paolo Savj-Lopez (Torino 1878 - Napoli 1919)* a professore ordinario di storia comparata delle letterature neolatine nell'Università di Catania: cfr. *Relazione* [...], in BUI, 1907, pp. 1072-4.

2. Cfr. MXXXVII, 3.

3. Si veda in proposito SEPULCRI, *Novati* cit. (a DCC, 5), pp. 218-9: [...] isolata dalle altre facoltà universitarie, l'Accademia sentiva la mancanza di insegnamenti complementari atti ad integrare e completare la preparazione dei giovani che vogliono dedicarsi ad uno speciale ramo di studi. E il Novati cercò con ogni mezzo di dotarla di una cattedra di storia del diritto romano medievale, di un'altra di economia politica, per dar modo ai giovani che si volgono alle scienze storiche di formarsi la necessaria cultura giuridica; per gli studenti di filosofia voleva cattedre di psicologia sperimentale, di fisiologia, di biologia perché la preparazione filosofica non fosse scompagnata da una buona informazione scientifica. L'on. Boselli, in quei tempi Ministro della Pubblica Istruzione, aveva accolto favorevolmente questo piano, che tramontò per la improvvisa caduta del Ministero, e non fu più ripreso dai successori». Un altro progetto patrocinato da Novati e Boselli (e momentaneamente messo da parte per la caduta del ministero Sonnino: v. la lettera MXXXVII), si realizzerà invece nella primavera del 1907 con la costituzione di un « corso di perfezionamento per i licenziati delle scuole normali », annesso all'Accademia Scientifico-letteraria; per altri particolari su quest'ultima vicenda si veda il discorso tenuto da NOVATI il 10 novembre 1906 per l'inaugurazione dell'anno accademico, in « Annuario-Milano », 1906-7, pp. 14-6.

MXXXIV

D'ANCONA A NOVATI

Domenica, [29 aprile 1906] *

C. A. Vieni quando vuoi, e se per caso, dico per caso, dovessi andare a Roma, ti riceverà l'Adele. Non posso però assicurare di poterti anche ospitare, perché c'è qui Paolo colla famiglia. Egli partirà per Parigi dopo il 1° Maggio, per trovarcisi a cose tranquille: ma Mary e la bimba non so se si tratterranno, perché Mary è stata poco bene, e ha bisogno di cura, specialmente con questo tempo orribile.

Vieni dunque e speriamo di poter fare due buone chiacchiere insieme.

Tuo

A. D'Ancona

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

MXXXV

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 9 maggio 1906] *

C. A. Desidera di esserti noto il prof. Achille Beltrami di Brescia che si presenterà fra breve all'Accademia per esame di libera docenza in latino¹. È stato allievo mio e della Normale e ha sempre mostrato ardore agli studj. È giovane di ottima natura e di grande onestà, ma quanto al valor suo in materia, non trattandosi dei miei studj, non posso naturalmente dare nessuna autorevole testimonianza. Certo lo vedevo e lo so innamorato degli studj classici.

Mi sono scordato quando eri qui di sollecitare la correzione delle bozze del tuo scritto nel vol. dantesco del Biagi². Pare che il tuo indugio tenga addietro tutti gli altri compreso me³: sicché ti prego di affrettar la liberazione delle bozze.

Addio Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Achille Beltrami (Brescia 1868 - Masone, Genova 1944)¹, aveva studiato presso l'Università e la Scuola Normale di Pisa dal 1888 al 1891.

2. Cfr. MXVIII, 5.

3. Cfr. MXVIII, 2.

MXXXVI

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 24 maggio 1906] *

C. A. Ricevo inviti dalla Bibliografica¹ e dal Congresso per la Storia del Risorgimento². Ti prego di far sapere agli uni e agli altri che non posso far nulla nelle condizioni in che mi trovo³, né muovermi di qua. Ora, per esempio, ho tre scioperi sulle spalle: muratori, tessitori e fornai. Finché sono sindaco, e Dio voglia finisca presto, sono un uomo buono a nulla.

Voglio anche dire che un mio antico alunno, Ersilio Michel, ora al Liceo-Ginnasio di Girgenti, si offrirebbe al Comitato del Risorgimento come Delegato di Livorno, sua patria⁴. Si occupa di cose toscane degli ultimi tempi, e può esser utile. Vedi di farlo nominare.

Addio. Tuo A. D'A.

Ricevo la scheda per la Bibliografica. Cassa pure il mio nome, e mi farai piacere.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Certamente è l'invito di partecipazione alla VII Riunione della Società Bibliografica Italiana che si sarebbe tenuta a Milano dal 31 maggio al 3 giugno di quell'anno: cfr. RBA, XVII (1906), pp. 161-82.
2. Dal 6 al 9 novembre 1906 si sarebbe svolto a Milano il I Congresso storico del Risorgimento italiano: cfr. BUC, nr. 1 (1906), pp. 409-17.
3. Cfr. MXXX, 2.
4. Ersilio Michel (Livorno 1878 - Pisa 1955), fu professore di filosofia e storia nei Licei e (dal 1932) lavorò alla dipendenza del presidente del Consiglio; studioso di storia del Risorgimento, curò numerose voci del DRN e scrisse saggi sul periodo napoleonico e sul movimento mazziniano. Su di lui, cfr. W. MATURI, *Ersilio Michel*, in RSI, LXVII (1955), p. 476 e il necrologio di G. M[ARTINOLA] apparso in « Bollettino Storico della Svizzera Italiana », s. 5^a, a. XXIX (1954), p. 185.

MXXXVII

NOVATI A D'ANCONA

Milano, 26 V 1906

Mio carissimo Professore,

la sua gradita cartolina di jeri l'altro è venuta a distruggere una lusinga che ancora continua; quella cioè di averLa qui per le sedute della Bibliografica¹ — Me ne rincresce moltissimo, come ne dispiacerà alla sig. Virginia, alla quale avevo dato parte delle mie speranze in una sua visita, e che era ben lieta di offrirLe un'ospitalità più comoda di quella che avrei potuto darLe io nel mio quartierino da vecchio scapolo. Pur troppo, avendone parlato così a lungo con Lei, non posso che capire molto bene quanti impicci Le dia questo benedetto sindacato²; sicché finisco ad unirmi anch'io ai suoi voti che la cosa termini presto. Sarà certo un danno per i suoi amministrati, ma ella tornerà a respirare più liberamente.

Ho fatte le sue commissioni, e per il Michel sarà provveduto com'egli desidera³. Ella però, pur non venendo ora a Milano, potrebbe promettere un po' d'aiuto al Congresso del Risorgimento⁴. Hanno deciso di fare una pubblicazione di Atti che comprendan *memorie e documenti*⁵; la cosa mi pare abbastanza utile in sé stessa; perché, quando i lumi saranno spenti e le ciarle terminate, i lavori raccolti, se buoni, rimarranno: utile conseguenza di questi tornei verbosi che sono i Congressi. In quanto alla Bibliografica è stata per me una vera sorpresa la determinazione di offrirmene la Presidenza, tanto più che dal Fumagalli, con cui io avevo avuto in altro tempo qualche dissidio, non mi sarei atteso questo tratto di deferenza⁶. Ma, a dir vero, io sono molto indeciso se accettare, anche nel caso che la votazione riesca soddisfacente. Ho già molta carne al fuoco e specialmente se mi rimane ancora sulle spalle il carico dell'Accademia⁷ — ora a giugno si debbon fare le elezioni — non vorrei poi finire col toglier a me medesimo il modo di mandar innanzi i miei lavori. Coluccio⁸ e ahimè Le Origini⁹ sono due elementi che mi consigliano ad andar adagio.

La crisi ministeriale è venuta a rovinarmi completamente il lavoro di più mesi, impedendo al Boselli di metter ad esecuzione le promesse che ci aveva fatte in pro dell'Accademia¹⁰. È un colpo grave per me che credevo di essere in porto — Ma la crisi ha avuto il lato buono ... essa impedisce al Mazzoni di divenir suo collega ... al Senato¹¹!! Incredibile, ma vero.

Ho di Paolo buone notizie, egli mi ha già scritto da Parigi più d'una volta — Ella mi ricordi affettuosamente alla sig. Adele e riceva un abbraccio insieme all'augurio fervido che gli scioperi La lascino in riposo!

Il suo
Novati

Sta bene per il Beltrami¹²; egli ha già mandata la sua domanda per la libera docenza — Quelli del Biagi sono puri pretesti; io ho licenziate già da più d'un mese le bozze della mia conferenza dantesca¹³.

1. Cfr. MXXXVI, 1.

2. Cfr. MXXX, 2.

3. Cfr. la cartolina postale precedente.

4. Cfr. MXXXVI, 2.

5. Il progetto si realizzerà con la pubblicazione del « Bollettino Ufficiale del primo Congresso storico del Risorgimento italiano e saggio di Mostra sistematica » (in queste note BUC), di cui uscirono nove fascicoli dal marzo al novembre 1906; D'ANCONA collaborerà al BUC con la comunicazione *Per la memoria di Silvio Pellico*, apparsa nel fasc. I, p. 37.

6. Novati sarà eletto presidente della Società il 3 giugno 1906, durante la Riunione di cui alla n. 1: cfr. RBA, XVII (1906), p. 178 e V. CIAN, *Francesco Novati eletto presidente della Società Bibliografica Italiana*, in « Illustrazione Italiana », XXIII (1906), 1, p. 604. Per quanto riguarda i suoi precedenti dissidi con Fumagalli, cfr. DCCCLXXI e 2.

7. Cfr. MXXVII, 9.

8. Novati stava allora lavorando alla seconda parte del vol. IV di *Salutati, Epistolario*.

9. Cfr. DCIV, 7.

10. Cfr. MXXXIII, 3; il 18 maggio Sonnino aveva presentato le dimissioni del suo ministero: cfr. Candeloro, VII, p. 217.

11. Mazzoni diventerà senatore solo alcuni anni più tardi: verrà infatti nominato il 26 gennaio (e convalidato il 26 febbraio) 1910 per la 18ª categoria (« membri della Regia Accademia delle Scienze, dopo sette anni di nomina »); cfr. Malatesta, s.v.

12. Cfr. la cartolina postale MXXXV.

13. Cfr. MXVIII, 5.

MXXXVIII

D'ANCONA A NOVATI

29 Maggio [1906]

Caro Novati

Proprio è impossibile ch'io mi muova. Dovrò invece andare a Roma per vedere di concludere qualche cosa a prò di questo disgraziato Comune¹. Se mi riesce, è un bene per il Comune e per me, perché allora potrò chieder congedo e tornare ai miei studj. E capirai che questa è per me cosa di capitale importanza!

Così anche non credo che potrò venire all'altro Congresso, del Risorgimento², né mi è dato per ora in nessun modo di occuparmi di tal cosa, e di mandare articoli o documenti al Bollettino³. Bisogna assolutamente considerarmi come un uomo morto ... o almeno paralizzato per tutto il tempo che mi dura il Sindacato.

Ti sarò grato se ti farai interprete di queste mie condizioni e delle mie scuse, tanto presso il Fumagalli, che mi ha scritto facendomi premuroso invito pel Congresso⁴, quanto presso la sig.^{ma} Virginia, che mi offriva così cortese ospitalità. Per ora non ho tempo di scrivere né all'uno né all'altra: oggi ho avuto la Commemorazione del 29 Maggio⁵, e Giunta, e domani, Giunta da capo. Cosicché, vogli tu far le mie parti.

Ho già mandato la mia scheda col tuo nome. Sarebbe una provvidenza se tu ti decidi a prender la Direzione della Bibliografica⁶, che non si sa più che cosa sia, e senza dubbio ha deviato dallo scopo pel quale era stata istituita. Ho visto la tua proposta e l'approvo, e realmente, concedendo tutto quello che è da concedere alla *modernità*, la Bibliografica deve promuovere e favorire cotesto genere di studj, che rispondono al suo nome⁷. Fatti dunque coraggio, e accetta. Se tu accetterai, accetterò anch'io se sarò nominato⁸ e farò quello che potrò ... s'intende quando non sarò più Sindaco.

La notizia che mi dai è così sbalorditoia, o come direbbe il giornalismo lombardo, sbalorditiva, che stento a crederla. Pos-

sibile mai? e con quali titoli? Oh grande piccolo intrigantello⁹! Il vol. del Biagi è finalmente uscito, e l'avrai ricevuto¹⁰. Tante cose anche a nome dell'Adele.

Tuo
A. D'Ancona.

1. Cfr. MXXX, 2.

2. Cfr. MXXXVI, 2.

3. Cfr. MXXXVII, 5.

4. Nessuna lettera in proposito figura tra quelle di Fumagalli a D'Ancona (42 pezzi in tutto), conservate in CD'A II, ins. 17, b. 585. Per quanto riguarda il Congresso, cfr. MXXXVI, 1.

5. Si tratta evidentemente della commemorazione della battaglia di Curtatone e Montanara.

6. Cfr. MXXXVII, 6.

7. D'Ancona si riferisce probabilmente alla « Proposta per una bibliografia delle stampe popolari italiane dal secolo XVI al XVIII » che Novati presenterà il 2 giugno di quell'anno durante la citata riunione della Società Bibliografica: cfr. RBA, XVII (1906), pp. 169-71. Questo intervento comparirà anche (in parte modificato: v. oltre la lettera MXLII), col titolo *La storia e la stampa nella produzione italiana*, in E, XXIV (1906), pp. 181-209.

8. In occasione della citata riunione della Società Bibliografica, D'Ancona verrà rieletto nel Consiglio della Società: cfr. RBA, XVII (1906), p. 179.

9. Cfr. MXXXVII e 11; in merito a questa ventilata nomina, si veda anche quanto scriveva D'Ancona al Buonamici, il 30 agosto di quell'anno (da Massa): « La grand'opera che starebbe a dar ragione dell'onoranza, non certo serotina, sarebbe il volume Vallardiano *L'Ottocento* [per cui v. DCIV, 12]. Sarà buono, sarà ottimo, ma il seggio senatoriale mi sembra una ricompensa un po' affrettata ». La lettera si conserva (trascritta) in CD'A I, ins. 3, b. 31.

10. Si tratta della *Lectura Daniis* cit. a MXVIII, 2.

MXXXIX

D'ANCONA A NOVATI

14 Giugno [1906]

Caro Novati

Ringraziai da Roma del gentile telegramma¹, e ringrazio ora i Colleghi della elezione a membro del Consiglio². Avrei desiderato, come ti scrissi, di esser lasciato da parte³. Occorrono forze giovani, ed io sto logorando quel poco che me ne avanza in un mestiere di Sindaco, che proprio non è fatto per me.

Ricevo l'invito a una adunanza, e poiché non posso intervenirevi, mi si rinnova il dispiacere di non poter rinunciare, senza esser scortese, ad un ufficio che non mi è dato adempiere con solerzia.

Ho veduto la proposta di una Bibliografia di stampe popolari, e ci applaudo⁴. Io ormai dispero di poter continuare quella dei Poemetti, per la quale avrei tanti appunti⁵. Mi si era fatto sperare il trasferimento del Giannini a Massa, e allora potevamo nei mesi di estate lavorare insieme; ma, al solito, il Ministero non mi ha ascoltato. Ho fatto tanti alunni, e non ne ho uno in condizione di potermi aiutare in nulla!

Quello che mi conforta, è che tu sia a capo della Bibliografica, che conviene richiamare alle sue origini, e darle nuovo vigore.

Addio e credimi

Tuo
A. D'Ancona

1. Il telegramma non è conservato.

2. Cfr. MXXXVIII, 8.

3. V. la lettera MXXXVIII.

4. Cfr. MXXXVIII, 7.

5. D'Ancona allude al progetto di cui a MXXV, 4.

MXL

D'ANCONA A NOVATI

2 Luglio [1906]

Caro Novati,

Ho detto e ripeto che, finché sono Sindaco di Pisa, sono un uomo morto agli studj. E finché duro Sindaco non posso prendere impegni né per ciò ch'io possa far da solo né per ciò che dovrei fare in comune con altri.

Fatta questa necessaria premessa, e aggiungendo che i Colleghi potranno contar sull'opera mia quando sarò tornato uomo libero, e padrone di me, mi dico obbl.mo

A. D'Ancona

P.S. non ufficiale. Adele è già a Massa: io ci andrò appena abbia alla meglio assestate le cose del Comune, cioè verso il 15. Tu sarai libero di venirci a fare una visita nel Settembre o Ottobre?

MXLI

D'ANCONA A NOVATI

Massa, li 8 sett. [1906] *

C. A. Indirizzo la presente a Milano, perché non so dove tu sia, e non hai riscontrato l'ultima mia. Ho visto menzionato nel fasc. degli *Studi medie.* la dissertazione del Foligno e Bertoni sull'Attila¹. Non si potrebbe averla? veramente credevvo che dovessero mandarmela spontaneamente. L'avrò a suo tempo nelle Memorie dell'Accademia, ma queste le regalo alla Biblioteca della Normale per continuare la Serie.

Hai impegni nell'Ottobre? Possiamo sperare di averti con noi? Addio e credimi Tuo

A. D'Ancona

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. La 'Guerra d'Attila' poema franco-italiano di Nicola da Casola. Memoria di G. BERTONI e C. FOLIGNO, in MAST, s. 2^a, LVI (1906), pp. 77-158; lo studio è segnalato in SM, II (1906-7), p. 143.

MXLII

NOVATI A D'ANCONA

Amsterdam, 17 7bre 1906

Mio ottimo Professore,

sono da troppo tempo in debito di scriverLe; ma che vuole? Per un pezzo non ho avuto nulla proprio nulla da dirLe sul conto mio perché dopo aver passato a Milano tutto il luglio a lavorare ho continuato a fare lo stesso anche in Agosto, tranneché ho mutato sede ed in luogo di stare a tavolino in Via Borgonuovo son andato a starvi a Bergamo, nell'Istituto d'Arti Grafiche dove la presenza mia era indispensabile se volevo mandare fuori il fasc. degli Studi Medievali, già grandemente in ritardo e non per colpa mia ma dell'Istituto che quest'anno coll'Esposiz.^o di Milano ha finito per metter da parte tutto quanto non era cataloghi e *réclames*. Stando sul posto e tenendo a dovere il proto son riuscito in fin d'agosto a mandar fuori il fascicolo ed anche a sbrigare altre coserelle, un volume di scritti vari che dovrebbe uscir a dicembre¹ e l'articolo per l'*Emporium* che a quest'ora avrà forse veduto e che è, *mutatis mutandis* la mia lettura al Congresso della Bibliografica². Di questo scritto farò fare l'estratto, ma intendo unirvi un catalogo delle stamperie italiane che dal finir del sec. XV al XVIII hanno mandato fuori roba popolare, catalogo *provvisorio*, s'intende³! e bisognoso di tutte le indulgenze; ma che potrà servire come primo schema di ricerche future. In questo campo ho lavorato molto, così a Milano dove ho fatto tutto lo spoglio delle Miscellanee della Trivulziana, come a Bergamo nella libreria del Gaffuri⁴. Ma per questa faccenda della Bibliografia sarebbe proprio necessario che si discorresse un po' a lungo tra noi due perché se Ella si accontentasse per amore della impresa a cedere la sua collezione di stampe popolari com'era intenzionato di fare, al prezzo che domandava, io potrei farla acquistare da persona che la lascerebbe a Milano a piena disposizione della Bibliografica finché il lavoro fosse esaurito⁵. Vegga dunque di prendere in merito una delibera-

zione, giacché a noi per il lavoro di schede farebbe gran comodo aver a disposizione un fondo così ragguardevole, benché recente, com'è il suo. Io poi ad anno nuovo conto proseguir lo spoglio della Melziana. Ma di ciò avremo agio a discorrere.

Ora Le dirò un po' de' fatti miei. Come vede, son in Olanda da una settimana insieme a mio fratello, e contiamo farne il giro e scender poi per il Belgio a Parigi dove io mi tratterò a lavorucchiare fin oltre il mezzo Ottobre. Mi duole assai perdere così l'opportunità di venirLa a vedere a Massa, come avrei desiderato: speriamo che la cosa si possa combinare a primavera, se Ella vi tornerà, libero dalle cose sindacali. A Milano prima di partire vidi il fratello della sig. Alice che mi disse che avevano avuto un po' da tribolar coi bambini nell'estate, e me ne dispiacque assai.

Ho scritto al Foligno che Le mandi il suo *Attila*⁶ — Certo il non averglielo mandato è stato da parte di lui una grave dimenticanza dovuta al fatto che mentre il lavoro usciva, egli era ancora in Inghilterra, dove invece di continuar a copiar codici il disgraziato ha preso moglie! Il che mi ha fatto andar fuori della grazia di Dio, perché io non l'avevo mandato per quello in Inghilterra!

Mi ricordi con ogni affetto alla sig.a Adele ed ai figliuoli. Paolo si è fatto muto con me da mesi. Io andrò a Parigi allo stesso albergo dov'era lui. Le tornerò a scrivere di là quando vi sarò alla fin del mese, se mai Le occorresse qualcosa. Intanto Le auguro di star bene e l'abbraccio affettuosamente.

Il suo Novati

1. Si tratta di NOVATI, *A ricolta* cit. a DCCIX, 5.
2. Cfr. MXXXVIII, 7.
3. L'estratto di NOVATI, art. cit. (a MXXXVIII, 7), uscirà col titolo *La Storia e la Stampa nella produzione popolare italiana con un elenco topografico di tipografi e calcografi italiani che dal sec. XV al XVIII impressero storie e stampe popolari*, Bergamo 1907.
4. Di stampe popolari possedute dalla Trivulziana e dal collezionista Paolo Gaffuri NOVATI darà notizia nel suo articolo, *La Raccolta di stampe*

popolari italiane della biblioteca di Franc. Reina, in «Lares», II (1913), pp. 17-50 e 151-221. Tra le Carte Novati, inoltre, si conservano collocate in vari inserti (e in numero considerevole negli inss. 26-7) schede bibliografiche compilate dallo studioso, relative a stampe popolari di collezioni milanesi pubbliche e private.

5. Evidentemente Novati progettava la schedatura della collezione danconiana (per cui cfr. LV, 1 e MXXXIII, 4) in vista di quella bibliografia generale delle stampe popolari italiane da lui stesso promossa: cfr. a MXXXVIII, 7. La «persona» a cui Novati fa qui riferimento è forse identificabile con Bertarelli.

6. Cfr. MXLI, 1.

MXLIII
D'ANCONA A NOVATI

[Pisa,] 3 nov. [1906] *

C. A.

Rispondo subito — dal Comune! — al tuo telegramma¹. Purtroppo non posso muovermi di qua, e tu ne capisci facilmente la ragione. Avevo promesso al Gallavresi², che vidi a Genova, di venire, ma non sapevo che il Re sarebbe esso venuto qua³. Ed è perciò *conveniente* che non mi allontani.

Ringrazio dell'ospitalità offertami, e sarà per un'altra volta, che spero prossima. E se vedi la sig. Virginia spiegale perché debbo mancare alla promessa.

Addio Tuo A. D'A.

Se al Congresso si farà qualche buona e utile distribuzione di pubblicazioni, memento mei.

Per quella mia Collezione eri giunto già tardi colla lettera scrittami da Amsterdam⁴. L'ho ceduta a buone condizioni, e non si disperderà⁵!

Cartolina postale.

Dal timbro postale.

1. È probabile che con questo telegramma, non conservato, Novati avesse invitato D'Ancona al Congresso storico di cui a MXXXVI, 2.

2. Giuseppe Gallavresi (1879-1937), storico, professore di storia del Risorgimento all'Accademia Scientifico-letteraria di Milano, promosse e diresse la RSR; fu segretario della delegazione italiana alla Conferenza della pace di Parigi e assessore alla pubblica istruzione del Comune di Milano; per altre notizie, cfr. A. MONTI, *Giuseppe Gallavresi. 1879-1937*, in RSR, XXV (1938), pp. 1599-602.

3. Il re Vittorio Emanuele III si trovava dal 29 ottobre nella tenuta di San Rossore, vicino a Pisa; cfr., per es., *L'arrivo del Re a Pisa*, in N, 30 ottobre 1906.

4. V. la lettera precedente.

5. Lamberto Loria, acquirente della collezione di D'Ancona (per cui, cfr. LV, 1), scriveva a quest'ultimo il 3 novembre 1906 (da Savona): «Le

collezioni che formano il Museo di Etnografia Italiana, quantunque sieno *per ora* di proprietà privata, sono dal C.^{te} G. A. Bastogi e da me considerate come pubbliche, ché tali dovranno diventare di fatto [...]. Nel caso speciale della sua collezione di Poemeti popolari italiani, il Museo di buon grado lascia a Lei, al Prof.^r Giovanni Giannini o ad altra persona da Lei designata il diritto di studiarla e adoperarla [...]. Qualora il Museo si chiudesse o si disperdesse, o per ogni altra evenienza, io mi obbligo di far sì che la raccolta da Lei fatta ed al Museo ceduta, passi nel modo che crederò opportuno, a un pubblico Istituto, Biblioteca, Museo od altro consimile e non mai a collettori privati». La lettera è conservata in CD'A II, ins. 22, b. 799.

[Pisa, 31 dicembre 1906] *

C. A. È giunto felicemente il coteghino, e te ne ringrazio. All'Adele è piaciuto molto il cestino nel quale era spedito, e se l'è preso, sicché il regalo è doppio, e doppia la riconoscenza.

Vorrei un piacere da te. Sono al termine di queste cartoline e vorrei farne nuova provvista. Queste mi pajono un po' troppo nere: credo che le facesse l'Alfieri e Lacroix. Vedi se costà ci fosse chi le facesse meglio, e informati quanto costerebbero il cento, compresa la illustrazione. Intanto buon anno, e credimi Tuo

A. D'Ancona

No, credo che le eseguisse un Fusetti di Via Pasquirolo².

Cartolina postale; è stata recuperata, in un inserto contenente materiali non ancora inventariati, nel corso di una estrema ricognizione, presso il Carteggio Novati.

* Dal timbro postale.

1. D'Ancona (come è chiarito nelle lettere MXLVII - IX) intendeva far ristampare un tipo di cartolina postale, da lui precedentemente utilizzata per la sua corrispondenza, recante la riproduzione della «maschera di Dante» di cui a CMXXI, 3. Tale riproduzione, che occupa una metà della cartolina, è accompagnata da questa didascalia: «Questa effigie di *Dante*, che può dirsi artistico prototipo del più comune ritratto di lui, maturo d'anni e reso macro dai dolori dell'esilio e dalle fatiche del poema, non è, come fu asserito, una vera maschera, ma, secondo opinò Corrado Ricci, riproduce la testa, che, opera probabilmente di Tullio Lombardo, stava sul suo sepolcro: e che, regalata da un arcivescovo ravennate a Gian Bologna, da costui al Tacca e al Tacca tolta da una contessa Sforza, ora più non si rinviene. Il prezioso calco acquistato in Ravenna da Lorenzo Bartolini, fu da lui ceduto al pittore Kirkup, e ora, per dono della vedova di quest'ultimo, sta presso il Prof. Alessandro D'Ancona».

2. Si tratta del calcografo Luigi Fusetti, allora attivo a Milano.

[Pisa,] * 18 del '907.

C. A.

Non ho risposto prima d'ora all'ultima tua¹, perché attendo, e non ho ancora avuto nessun riscontro dalla persona di qui che fu intermediaria non so presso qual fotografo di costà per la cartolina dantesca². Appena mi dirà se la lastra si ritrova o no, ti riscriverò per questa faccenda.

T'invio la mia sottoscrizione alla Società Nazionale del Risorgimento³. Tu farai la girata del vaglia a chi spetta, e farai registrare il mio nome come Socio annuale. Quanto a collaborare al giornale, abbi pazienza⁴: per ora sono uno schiavo alla catena!

Addio e credimi

Tuo

A. D'A.

P.S. Vedo che la quota doveva mandarsi a *richiesta*: perciò se fosse prematura la cosa, incassa le 12 lire e potrai adoprarle per la tassa dell'Arch. Lomb.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. La lettera non è conservata.

2. Cfr. MXLIII bis, 1.

3. Si tratta della Società Nazionale per la storia del Risorgimento italiano, sorta a Milano nel 1906, di cui Novati era socio fondatore: si veda in proposito, *Società Nazionale per la storia del Risorgimento. Schema di statuto* [...], Milano 1907.

4. D'Ancona allude probabilmente al periodico, allora in fase di progettazione, che uscirà nel gennaio dell'anno successivo a Torino, presso i Fratelli Bocca, col titolo: «Il Risorgimento Italiano. Rivista Storica (organo della Società Nazionale per la storia del Risorgimento Italiano)»; ne sarà direttore il Manzone. In queste note si cita con la sigla: RI.

[Pisa,] 8 febr. [1907] *

C. A.

Finalmente ho la certezza che la casa Peralli non ricorda ove fu eseguita la cartolina dantesca¹. Fammi dunque il favore di pensar tu, con chi meglio credi, alla nuova cartolina², e dirmi che cosa debbo fare da parte mia. Converrebbe in parte correggere o modificare la parte stampata, e questo si fa facilmente coll'invio di una cartolina vecchia, corretta. Ma resta la riproduzione della maschera. Per questa cosa debbo mandare? Una delle fotografie già tirate (come una ne hai tu) o una negativa?

Ricevei una tua Circolare pel giornale del Risorgimento³ (del quale avrai avuto il mio prezzo d'abbonamento). Per ora è inutile; non posso far nulla! Speriamo!

Addio Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. MXLIII bis, 1.

2. La nuova « cartolina dantesca » (di cui si conservano vari esemplari nel Carteggio D'Ancona) sarà stampata con qualche modifica rispetto a quella di cui alla n. 1: v. oltre le cartoline postali MXLVIII e MXLIX.

3. La lettera circolare non è conservata nel Carteggio D'Ancona; in merito alla rivista qui ricordata, cfr. MXLIV, 4.

Milano, 7 V 1907

Mio carissimo Professore,

Ella avrà certo ricevuto a quest'ora il mio volume di scritti vari pubblicato dall'Istituto d'Arti Grafiche¹; il quale data la natura del libro, s'è incaricato di spedire non solo le copie che esso invia per suo conto, ma quelle pure indirizzate dall'Autore. Ella vi avrà anche veduto ristampate in fine, quasi a chiudere con un congedo di buon augurio il modesto libro, le parole ch'io già dissi intorno a Lei nell'Accademia S. L.²; quelle parole erano e sono l'espressione della mia più intera convinzione intorno alla sua azione di insegnante e di maestro, di storico e di critico ed ho voluto per questo appunto ripresentarle al pubblico, come un segno tenue ma schietto della affezione filiale che ho sempre nutrito per Lei.

Ho sentito con molto rammarico de' fastidi che Le hanno portato in questi ultimi tempi i suoi « onori » sindacali³; e sebbene non si possan dir davvero de' « lutti », delle seccature sono senza dubbio. Io mi auguro per la sua tranquillità che Ella possa dar presto un calcio al seggiolone municipale e rimettersi nella quiete del suo studio a lavorare intorno a quanto ha virtù di interessarla e di allietarla.

Sono veramente desideroso di riveder Lei e la sig.^a Adele dopo tanto tempo che non ho il piacere di star con loro. Quando fui a Roma lo scorso Aprile, meditavo di fare nel ritorno la solita fermatina; ma poi la malattia del Rajna avendo reso impossibile la riunione a Roma della Commissione petrarchesca⁴, mi convenne passare da Firenze per trattenermi un po' coll'amico. In questa maniera andò a vuoto il progetto pisano; ma, se, come pare probabile, dovrò tornare in questo mese o nel venturo a Roma, farò il possibile per trattenermi a Pisa.

Non so nulla nemmeno di Paolo, il quale non fa mai sapere il suo indirizzo, sicché non si sa mai dove scrivergli se a Pisa o a Firenze.

Qui nulla di nuovo. La signora Virginia, che ha preso sul serio la sua parte di « Grande Editrice », è a Parigi, dove combina non so bene quali affari ... di mode e di giornali. Io sono divenuto finalmente Membro effettivo dell'Istituto Lombardo in queste ultime settimane⁵; effetto primo, e non ultimo, della partenza di Graziadio per altri lidi⁶!

Mi scriva dunque, caro Professore, mi saluti la sig. Adele ed ami sempre il suo

Novati

Il Fusetti mi ha parlato della sua commissione per la maschera di Dante e credo Le abbia scritto in proposito⁷.

1. Si tratta di NOVATI, *A ricolta* cit. a DCCIX, 5.

2. Il discorso di NOVATI, *D'Ancona* cit. (a DCCCXCIV, 2) era ripubblicato con lievi modifiche in *A ricolta* cit., pp. 243-57.

3. Il 29 aprile e nei giorni successivi c'erano state a Pisa manifestazioni di anticlericali (soprattutto studenti dell'Ateneo) contro D'Ancona, che si era recato a salutare, in qualità di sindaco, l'allora arcivescovo della città, il cardinale Pietro Maffi: si veda l'episodio raccontato dallo stesso D'ANCONA in *Ricordi ed affetti*, Milano 1908, pp. 126-36.

4. Si tratta della commissione di cui a MXIV, 5.

5. Il 25 aprile Novati era stato eletto membro effettivo dell'Istituto Lombardo, per la sezione di storia e filologia: cfr. RIL, s. 2^a, XL (1907), p. 549.

6. Ascoli, che aveva osteggiato in precedenza la nomina di Novati a socio corrispondente dell'Istituto (cfr. DCCXXIX e 1), era morto il 21 gennaio.

7. Cfr. MXLIII bis, 1.

Pisa, 13 maggio [1907]

C. A.

Di ritorno da Roma e da Perugia ho trovato il tuo bel volume, e te ne ringrazio¹. Esso fa onore a te per la materia, all'editore per la forma. Lo leggerò appena abbia un po' di libertà. Ora sono occupato e preoccupato in tutt'altre cose. C'è da far battaglia al Municipio, c'è da affrontare la scolaresca Venerdì prossimo. C'è da andar a Roma a sostenere in Senato la legge per Pisa², e da ottenere presso il Ministero della Pubblica Istruzione il pareggiamento d'una Scuola Femminile³. Compiute tutte queste cose, speriamo felicemente, mando a far fottore il Municipio e i miei amati concittadini⁴. E se durano a rompermi la devozione, li pianto e trasporto i miei penati a Firenze⁵. A Pisa in fin dei conti mi trattengono sopra tutto due tombe, e posso tornarci morto⁶. E quanto al legame coll'Università, non sono io che l'ho rotto. Negli studj da compiere, e ne avrei tanti, troverò un poco di conforto e di tranquillità.

Spero che o andando o tornando da Roma, troverai il modo di venirci a fare una visitina. Sarà graditissima a me come all'Adele. Se no, combiniamo un po' per l'autunno a Massa. Quest'anno devi venirci: o vuoi andare al Giappone, in India, a Cas'al diavolo?

Ora vorrei due piaceri da te, e sebbene siano due credo che ti costeranno poca fatica. L'uno è di metter l'indirizzo all'accluso biglietto. La signora Buttafava, che forse tu conosci, stava una volta in Via Berchet, ma ora non so dove stia. Le mandai in ricambio, un biglietto o cartolina illustrata per capo d'anno: e mi tornò addietro con tanto di: *sconosciuto al portalettere*. Vedi dunque se ti riesce di scovarne l'indirizzo, e metti in buca.

L'altro è pel Fusetti. Del quale ho trovato qui due cartoline col ritratto dantesco⁷. Mi piacciono, e vorrei che tu le

vedessi, e te ne mando una. Bisognerebbe che lo scritto a stampa fosse meglio disposto e meglio stampato, perché, oltre le correzioni che ho notato, mi sembra che il carattere sia brutto e stanco. Rimetto dunque la cosa in te, che te ne intendi e farai per lo meglio. Dopo di che, fammene tirare 500 col rame, e mandamele: e manderò il vaglia.

E per oggi addio

Tuo
A. D'Ancona

Potresti acquistarmi e mandarmi (che qui non le trovo) l'illustrazione di Domenica passata e di jeri, curandone la buona spedizione? Mi dirai poi quanto ti dovrò.

1. Si tratta di NOVATI, *A ricolta* cit. a DCCIX, 5.
2. Si tratta del disegno di legge: «Variazioni al piano d'ammortamento del prestito concesso alla Cassa dei depositi e prestiti al comune di Pisa in base alla legge 14 luglio 1887, n. 4760 (serie 3^a) (n. 525)»; presentato in Senato il 28 maggio, venne approvato il giorno successivo: cfr. *Atti parlamentari. Senato del Regno. Discussioni. Legislatura XXII, 1^a sessione, 1904-7*, pp. 6060-61 e 6078.
3. Il progetto di pareggiamento della Scuola Normale Femminile di Pisa sarà respinto dalla Giunta del Consiglio Superiore: cfr. il «Mattaccino», 6-7 luglio 1907.
4. Il 28 maggio D'Ancona si dimetterà dalla carica di sindaco: si veda la sua lettera di dimissioni al Consiglio Comunale di Pisa, pubblicata in «Mattaccino», 15-16 giugno 1907 e in GI, 31 maggio 1907.
5. D'Ancona si trasferirà stabilmente a Firenze a partire dal 1910: v. oltre la cartolina postale MLXXXV.
6. Allude alle figlie Giulia e Matilde, sepolte nel Cimitero Israelitico di Pisa.
7. Si tratta probabilmente di prove di stampa della «cartolina dantesca», per cui cfr. MXLIII bis, 1 e la cartolina postale MXLV.

MXLVIII
NOVATI A D'ANCONA

Mil^e 26 V 1907

Mio carissimo Professore,

volevo rispondere subito alla sua graditissima del 13; ma poi i soliti impicci me l'hanno impedito. Non posso che augurarLe di portare in porto tutte le importantissime cose di cui mi scrive¹; non vorrei però che Ella si affaticasse di troppo. Ad ogni modo, io e con me tutti, credo, ammiriamo sinceramente la sua attività meravigliosa e l'ardore per il bene pubblico da cui Ella ci appare animato senza riposo.

Non ho mancato di fare qualche ricerca per la sig.^a Buttafava; ma senza frutto: il suo nome non compare in nessuna delle Guide cittadine destinate alla «gens du monde»; però se non Lei vi compar suo figlio Enrico ed all'indirizzo di costui ho mandato il di Lei viglietto. Speriamo che sia quindi giunto alla Signora.

Il Fusetti Le propone per mio mezzo di stampare la sua cartolina un po' diversamente da quanto abbia fatto nel Saggio, vale a dire di mettere la maschera nel senso della lunghezza invece che della larghezza, cosicché essa si presenti così². Al disotto l'iscrizione, che ora è come rannicchiata, si potrebbe disporre in modo molto più artistico. Per riguardo alla scrittura, Ella ora ha modo di scrivere sul lato dell'indirizzo tanta roba quanta ne potrebbe far entrare nella parte riservata bianca vicino alla maschera: quindi quest'altro bianco è inutile. Se crede che si faccia così, mi avverta.

Mille saluti alla sig.^a Adele. L'abbraccia il suo Nov.

Cartolina postale.

1. Cfr. la lettera precedente.
2. Sul margine destro della cartolina postale Novati ha disegnato uno schizzo della «nuova cartolina dantesca»: per cui cfr. MXLIII bis, 1.

MXLIX

NOVATI A D'ANCONA

[Milano, 8 giugno 1907] *

Carissimo Professore, eccoLe la prova della cartolina come si sarebbe concertato di farla col Fusetti. Se Le piace, scriva direttamente a lui per approvarla e gli dica se la vuole in carta bianca — come questa — o in carta giallognola, a mano — Io parto domani per Bologna probabilmente, donde forse discenderò a Roma per la Commissione Petrarchesca¹. Ma tra una settimana sarò qui di nuovo. Dunque *tendem liberatus*²! Cordiali rallegramenti

dal suo Novati

Cartolina postale illustrata: porta su una facciata l'indirizzo e il testo di Novati, sull'altra una riproduzione della « maschera di Dante » (per cui cfr. CMXXI, 3) e la didascalia di cui a MXLIII bis, 1, con qualche modifica.

1. E la commissione di cui a MXIV, 5.
2. Cfr. MXLVI, 4.

ML

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa,] 7 Luglio [1907] *

C. A.

Insieme con questa mia ti giungerà una copia di un mio ritratto, che mi pare artisticamente bella, e somigliante. Non so se tu sia a Milano, o altrove, ma penso che ti giungerà sicuramente alle mani, e spero la gradirai.

Addio Tuo
A. D'Ancona

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

MLI
NOVATI A D'ANCONA

Milano, li 11 luglio 1907

Mio carissimo Professore,

È giunto jeri felicemente il bellissimo ritratto oleotipico, che Ella mi aveva annunziato nella sua ultima cartolina¹. Gli ho fatto gran festa e me lo terrò carissimo come segno della nostra antica e profonda reciproca affezione. Grazie di tutto cuore.

Come vede, io sono sempre qui. Il caldo finora non è punto molesto ed io vado utilizzando la tranquillità di queste settimane, libere da cure scolastiche e da altri impicci, in favore delle mie *Origini*². Credo che non mi muoverò se non agli ultimi del mese: Del resto non ho quest'anno verun progetto, e nell'agosto cercherò un po' di fresco in luoghi non lontani. In Settembre vorrei poi andar a Perugia per la Assemblea della Soc. del Risorg.^{to 3} Ella ci verrà? Quando andrà a Massa? Sarebbe proprio mio desiderio di venirla quest'anno a trovare. Tante cose alla sig.^a Adele. A Lei un abbraccio affettuoso dal

suo
Novati

Mi scriva

Cartolina postale.

1. Cfr. la cartolina postale precedente.

2. Cfr. DCIV, 7.

3. D'Ancona e Novati avrebbero partecipato a Perugia, dal 12 al 14 settembre, alla prima Assemblea annuale della Società Nazionale per la storia del Risorgimento: cfr. RI, I (1908), pp. 178-84.

MLII
D'ANCONA A NOVATI

26 Luglio [1907] *, Massa.

C. A.

Ti avviso che siamo qui in Villa, e che puoi venire quando vorrai: ma per ogni caso, avvertimene prima. Addio

Tuo
A. D'Ancona

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

MLIII
D'ANCONA A NOVATI

Massa 25 Ag. [1907] *

C. A.

Mando la cartolina alla ventura, ma ti faccio notare che non ho mai avuto riscontro a quella di circa un mese fa, nella quale dicevo che potevi venire quando volevi, ma che desideravo sapere da te il quando¹. Ti rinnovo la dimanda.

Tuo
A. D'Ancona.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. la cartolina postale precedente.

MLIV
D'ANCONA A NOVATI

[Massa, 31 agosto 1907] *

C. A. Sta bene. Ci deve esser stata una lettera perduta. Ho intenzione anch'io di andare a Perugia¹ e là ci vedremo, e potremo tornare insieme a Massa. Intanto, saluti di tutti

Tuo
A. D'Ancona

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

1. Cfr. MLI, 3.